

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
0719202901 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XVIII
offerta libera

n. **1**
19 GENNAIO 2017



39^a GIORNATA PER LA VITA
Donne e uomini per la vita nel segno di Santa Teresa di Calcutta

pagina 4



L'ARCIVESCOVO INCONTRA I POLITICI
pagina 5



VENERDÌ 20 gennaio 2017
ore 18,00
Sala P. 2 g.a. della Facoltà di Economia "Giorgio Fuà" (ex Caserma Villarey) Ancona

PONTI, NON MURI: CRISTIANI DAL CONFLITTO ALLA COMUNIONE

SETTIMANA UNITÀ DEI CRISTIANI
pagina 8



CONVEGNO DIOCESANO
pagine 14 e 15



REGALA UN ABBONAMENTO A PRESENZA

SCUOLA

L'ORA DI RELIGIONE: UNA SCELTA PONDERATA PER IL FUTURO DI STUDENTI E FAMIGLIE

Tempo di scelte per studenti e famiglie. Fino al 6 febbraio, infatti, sono all'ordine del giorno le procedure per le iscrizioni on line al prossimo anno scolastico: riguardano le classi prime delle scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado e sono obbligatorie per le scuole statali e facoltative per le paritarie. La modalità via web potrà essere utilizzata anche per l'iscrizione ai corsi di istruzione e formazione dei Centri di formazione professionale regionali delle Regioni che hanno aderito al sistema (Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Sicilia e Veneto). La procedura cartacea rimane valida per le scuole dell'infanzia, sempre

entro il prossimo 6 febbraio. Iscrivere a scuola non è una semplice procedura burocratica e coinvolge, piuttosto, orientamenti e decisioni importanti per il futuro di studenti e famiglie. Tra le scelte da fare c'è anche quella per la frequenza dell'Insegnamento della religione cattolica (Irc), una scelta da esercitare "all'atto dell'iscrizione" da parte dei genitori fino alla scuola media e da parte degli stessi studenti dalla prima superiore (o prima, se fossero maggiorenni). Proprio la scelta per l'Irc è un banco di prova significativo. Si tratta di scegliere - come ha ricordato recentemente il cardinale Bagnasco, presidente dei vescovi italiani - un insegnamento che ha una precisa

di Alberto Campoleoni
"valenza culturale" e che "può essere per tutti un momento di chiarificazione e di equilibrio: i contenuti, la storia, il confronto con le civiltà, sono un riferimento necessario per comprendere il tempo e la società che abitiamo, uno strumento per il dialogo con tutti". Qui sta il punto: l'Irc nella scuola italiana, secondo la normativa che viene dalla revisione del Concordato del 1984, si propone come un insegnamento pienamente scolastico, che concorre al raggiungimento delle finalità della scuola, che contribuisce in modo originale e specifico - attraverso lo studio del fenomeno religioso e in particolare del cattolicesimo, con modalità critica e nel confronto approfondito

con le altre religioni e i sistemi di significato - alla crescita "dell'uomo e del cittadino". Un insegnamento capace di offrire i riferimenti indispensabili per la maturazione e le scelte personali, per essere protagonisti in una società - quella italiana e quella europea - nella quale le religioni, e il cattolicesimo in particolare, hanno storia e "peso". È questo, in breve, il senso di una scelta impegnativa. E il cardinale Bagnasco si rivolgeva così a genitori e studenti: "Vi invito a scegliere l'ora di religione con convinzione e fiducia affinché i valori universali, che essa illustra nei loro contenuti e nelle loro ragioni, possano diventare stimolo del pensare e del vivere".

Sono note le polemiche che accompagnano da sempre l'insegnamento della religione cattolica a scuola, peraltro apprezzato dalla gran parte di studenti e famiglie. Senza entrare nel merito e in un ginepraio di argomentazioni, va comunque riconosciuto che l'Irc è una risorsa preziosa per la scuola e un'occasione educativa per famiglie e studenti. Non comporta - è noto - alcuna adesione di fede, è rivolto a tutti e le sue finalità sono quelle stesse della scuola laica. È una scelta di impegno, certo, ma è ben questo che chiede la scuola tutta: impegno e responsabilità. Che non sono solo sinonimi di "fatica", ma anche di realizzazione di sé e di soddisfazione.

DUE NUOVE RUBRICHE

L'abc digit@le e donne in cammino sono due nuove rubriche di pagina 9 che ci accompagneranno per 25 numeri. L'abc digit@le ci aiuterà ad entrare nel complesso mondo del linguaggio legato ai social, oramai di uso comune e molto amato dai cosiddetti millennials: le ragazze e i ragazzi nati nel Duemila, la generazione Z come li definiscono gli americani. Se questa generazione è nata con i social quella precedente si è adeguata con facilità per essere stata abituata ad usare il tablet e lo smartphone fin dai primissimi anni di vita. La generazione dei padri ci si è incontrata e l'ha subito adottata, mentre la generazione dei nonni, per lo più si è adeguata, ma ci sono larghe fasce di scarse conoscenze. Per tutti serve saperne di più. La rubrica sarà curata da Eleonora Cesaroni che in passato ha affrontato questi temi di grande attualità.

Donne in cammino inizia con "Le Donne al seguito di Gesù", perché a Lui si deve l'avvio di quel percorso di recupero di dignità e di uguaglianza della donna ebraica, oppressa da una cultura patriarcale e denigratoria. Dalle donne dei vangeli, lasciando volutamente la Madre e le figure eroiche e mistiche dei secoli successivi, daremo voce alle donne meno conosciute, persone comuni che hanno "camminato" sulle strade dell'ultimo secolo moderno e difficile e che con l'esempio e il coraggio femminile hanno reso importanti testimonianze nella vita di tutti i giorni e in ogni parte del mondo e sulle quali vogliamo stimolare la riflessione, la curiosità e l'approfondimento. Questa rubrica sarà curata da Luisa Di Gasbarro che nell'Anno della Misericordia ha raccolto testimonianze sulle opere di Misericordia Corporali.

ramo di mandorlo

a cura di Don Carlo Carbonetti

Kito era catechista nella sua parrocchia in Nigeria, ora è autista di autobus nel nord della Svezia. Francesca partecipa ad un gruppo di auto-aiuto per genitori di figli con disagio psichico. Pablito trasmette ogni giorno da Radio Iglesia, in Colombia. Avrebbe voluto venire a studiare in Europa, ma per ora è potuto partire solo suo fratello. Katarina, dopo che si è lasciata col suo ragazzo, ha deciso di andare a cercare lavoro come insegnante al sud. Tutti e quattro sono cristiani come noi, tutti e quattro si sono trovati a dover cambiare i loro piani o i loro sogni. Tutti e quattro hanno deciso di rimanere cristiani dentro un paese, una situazione, una condizione nuova. Tutti e quattro hanno deciso per se stessi che va bene così, che questa vita e non un'altra va vissuta fino in fondo.

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali... Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Un caro pensiero da parte mia a don Nicola Larivera che quando mi incontrava mi diceva: "Mi tocca leggerli almeno due o tre volte quei Rami di mandorlo per riuscire a capirli!"



il Biroccio

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

PER UNA LEGGE ELETTORALE

di Ottorino Gurgo

È fuor di dubbio che il problema dei problemi della politica italiana sia la riforma della legge elettorale. È ormai prossima la decisione della Corte costituzionale sull'Italicum e, non appena la sentenza tano attesa verrà resa nota, le forze politiche dovranno mettersi all'opera per dar vita ad una riforma del sistema di voto che consenta ai cittadini di recarsi alle urne entro giugno.

Non è, quella che attende i partiti, un'impresa facile. La scelta di fondo è tra due orientamenti contrapposti: i legislatori, cioè, dovranno scegliere tra una normativa che garantisca il risultato migliore per il proprio partito ed una che consenta, finalmente, una governabilità più sicura.

È giusto privilegiare la governabilità rispetto ad ogni altra scelta? La disputa è di quelle destinate a restare aperte all'infinito. O è più opportuno riproporre un sistema proporzionale in virtù del quale ogni partito conti per la forza data ad esso dagli elettori?

Ancora si discute, dopo oltre sessant'anni, di quella che, ingiustamente, fu archiviata come "legge truffa", voluta dal governo di Alcide De Gasperi. La legge, proprio con l'intento di garantire una più sicura governabilità, prevedeva che la lista che avesse raggiunto il 50% più uno dei voti, avrebbe ottenuto un premio di maggioranza consistente nell'assegnazione del 60% dei seggi della Camera.

Per uno scarto di soli 54000 voti il meccanismo previsto dalla legge non scattò e, un anno dopo, essa fu abrogata.

Molti, a tanti anni di distanza, rimpiangono il mancato successo dell'iniziativa degasperiana. Ma è inutile piangere sul latte versato. Bisogna vedere come è meglio operare nell'oggi. Ed è indispensabile - ci sembra - partire dalla constatazione di una realtà,

L'Italicum, la legge elettorale voluta da Matteo Renzi e sulla quale la Corte costituzionale

è stata chiamata a pronunciarsi, prevedeva che alla lista che superasse il 40% dei consensi, venisse attribuito un premio di maggioranza (340 seggi alla Camera su 630).

Ma ora, a parte il fatto che l'Italicum non tenne conto del Senato e che, quindi, dopo il risultato del referendum, dovrà essere anch'esso preso in considerazione, bisogna tenere in conto che, molto probabilmente, Renzi sopravvalutò la capacità di attrazione del suo partito.

Dubitiamo, infatti - come ci suggeriscono i sondaggi - che il Pd, pur indicato come destinato ad essere il probabile partito di maggioranza relativa (ma c'è anche chi, incredibilmente dopo le recenti brutte figure e la scarsa attitudine dimostrata nel governo delle città, attribuisce questo primato ai Cinquestelle di Beppe Grillo) possa ottenere, da solo, il 40% dei consensi.

Il fatto è che, nelle prospettive politiche del nostro paese, l'ipotesi bipartita, pur sostenuta da molti, sembra tramontare. La rende difficile, se non addirittura impossibile, piaccia o non piaccia, l'affermarsi di nuovi soggetti politici rispetto a quelli tradizionali come la Lega o i grillini.

Al bipartitismo si deve, quindi, sostituire il bipolarismo, vale a dire la competizione tra coalizioni per quanto possibile omogenee.

Certo, è tutt'altro che facile dar vita a coalizioni capaci di resistere a quello spirito competitivo che, inevitabilmente, si instaura tra partiti alleati. Ma i fatti dimostrano che è praticamente impossibile che una forza politica possa governare da sola. Del resto, la realtà del nostro paese è fatta di dettagli, di sfumature.

Non ci sono soltanto il bianco e il nero, ma tanti colori che vanno associati armonicamente tra loro. Ecco, dunque, la necessità di affermare una cultura della coalizione, del saper stare insieme. E' una necessità della quale la nuova legge elettorale non potrà non tener conto.



DONNE E IMPRESA: UNA SFIDA IN ROSA

Donne e impresa: una sfida in rosa. Imprenditrici da tutta la regione hanno preso parte ad Ancona presso la sede Confartigianato all'incontro organizzato da Confartigianato Imprese Marche "Le azioni per il sostegno e la promozione dell'impresa femminile", un convegno per offrire un momento di riflessione sulle politiche per la parità di genere e sulle azioni, gli strumenti agevolativi e le opportunità a disposizione, utili a sostenere lo sviluppo imprenditoriale delle donne.

All'incontro, che è stato coordinato da Barbara Tacconelli di Confartigianato Imprese Marche, sono intervenute Manuela Bora Assessora Regionale alle Pari Opportunità e Meri Marziali Presidente della Commissione regionale per le Pari Opportunità.

Che il tasso di occupazione femminile scenda all'aumentare del numero dei figli lo conferma lo studio della Confartigianato "Lavoro, welfare e conciliazione per le donne"

che è stato presentato nel corso dell'incontro da Fabiana Screpante dell'Ufficio Studi di Confartigianato. Nelle Marche sono 14.511 le imprenditrici nell'artigianato al II trimestre 2016, il tasso di occupazione femminile al III trimestre è al 55,6% (48,2% in Italia). Secondo un sondaggio effettuato da Confartigianato il 44,3% delle donne rileva difficoltà penalizzanti di conciliazione lavoro - famiglia. Sono

seguite quindi le testimonianze delle tante imprenditrici del sistema Confartigianato intervenute che hanno rappresentato la situazione dell'imprenditoria femminile nelle diverse province marchigiane.

Una attenzione particolare è stata rivolta ai temi della conciliazione dei tempi e alle principali criticità affrontate da chi vuol fare impresa, approfondendo le opportunità per riuscire a farlo con successo.



PENSIONI COMPARTO SCUOLA: 1° SETTEMBRE 2017 NUOVA DATA PER PRESENTARE DIMISSIONI

Pensioni comparto scuola: 1° settembre 2017 nuova data per presentare dimissioni per la cessazione dal servizio entro il 31/08/2017. Lo ha stabilito, come ogni anno, il MIUR con il decreto 941 del 1/12/2016.

Termini per la domanda di dimissioni

Chi	Scadenza
Docenti, personale educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario	20 gennaio 2017
Questo termine vale per:	1. Domanda cessazione dal servizio al 31/08/2017
	2. Richiesta di trattenimento in servizio (laddove ancora possibile)
	3. Revoca domanda di cessazione e/o trattenimento in servizio
	4. Domanda trasformazione rapporto da tempo pieno a part time e liquidazione pensione ex DM 331/97
Dirig. Scolastici	28 febbraio 2017
Questo termine vale per:	Dimissioni e quindi per cessazione dal servizio al 31/08/2017



Come fare

Il personale di ruolo che opera in Italia deve utilizzare la procedura web Polis "istanze on line" presente sul sito del

MIUR. Il personale che presta servizio all'estero può utilizzare ancora la modalità cartacea, così come cartacea è la domanda da parte del personale delle province di Trento, Bolzano ed Aosta che vanno presentate alla sede scolastica di servizio. Sono cartacee anche le domande di trattenimento in servizio per raggiungere il minimo contributivo e quelle per il completamento di progetti didattici internazionali in lingua straniera.

E la domanda di pensione?

Per chi ha maturato diritto a pensione, la procedura delle dimissioni non basta. È necessario inviare apposita domanda telematica all'INPS ex INPDAP. Le scadenze del 20 gennaio e del 28 febbraio 2017 non riguardano la domanda di pensione ma solo quella delle dimissioni.

Gli sportelli del Patronato Acli sono a tua disposizione per verificare il diritto a pensione e assisterti passo dopo passo nell'invio della domanda all'Inps.

Vieni al Patronato Acli, la sede è vicino a te!



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Patronato ACLI - Sede provinciale di Ancona - Corso Amendola, 14 - 60123 Ancona
Ci trovi anche ad Osimo, Camerano, Jesi e Senigallia

Info e prenotazioni 0712070939 - ancona@patronato.acli.it - www.patronato.acli.it

TERREMOTO & SOLIDARIETÀ

LA COMUNITÀ DI SANT'AGOSTINO DI CASTELFIDARDO SI TRASFERISCE IN CATTEDRALE

In seguito al terremoto del 30 ottobre che aveva reso inagibile la chiesa di Sant'Agostino di Castelfidardo, la Comunità, scossa dalla paura, ha sopportato, anche l'amarezza della "divisione". Per quattro lunghe settimane, ogni sabato sono state celebrate due Sante Messe prefestive: una alle 17.00 per i ragazzi delle medie in un salone parrocchiale, e l'altra alle 18.00 per la comunità, presso la chiesetta del Cerretano.

Ogni domenica venivano celebrate cinque Sante Messe tutte presso questa chiesetta, nella quale riescono ad entrare 80, massimo 90 persone. Per riuscire a "spezzare quel Pane con dignità e dividerlo fraternamente nel giorno di festa", ci siamo così organizzati: alle 9.00 i diversamente giovani, alle 10.00 i bambini di terza elementare e le loro famiglie, alle 11.00 quelli di quarta, alle 12.00 quelli di quinta, alla sera alle 17.00 il resto della comunità. Un bel "tour de force", nel mese di dicembre per il Parroco Don Andrea, perché oltre a quanto sopra scritto, c'era in contemporanea, la gestione dei 120 volontari da impiegare a turno nei lavori di pulizia, ristrutturazione e sistemazione dei nuovi locali;



che Nazzeno e Demetrio Carini hanno messo a disposizione della Parrocchia, per riunire la Comunità nei giorni di festa.

Aggiungi funerali, battesimi e due o tre matrimoni, perché uno di questi, benedetto in extremis, lo stavamo dimenticando, nel bel mezzo delle operazioni di trasloco e quelle di approvvigionamento del materiale edile, per essere certi di poter iniziare, la pavimentazione la domenica dell'11 dicembre.

Alla fine di questa corsa ci siamo di nuovo ritrovati insieme! Ed è stato bello!

Sabato 17 dicembre alle ore 17.00, ultima domenica di

Avvento è stata celebrata la prima Messa nei locali della nuova sala della comunità della Parrocchia di Sant'Agostino, animata dai ragazzi della prima e seconda media. Ci siamo ritrovati in una sala che ha il calore e il sapore di una "Cattedrale". Si perché una "Cattedrale nasce, dallo spirito armonioso di una comunità: più mani partecipano alla sua realizzazione. Oltre ai generosi contributi e alle offerte in varie forme dispensate da tutti i suoi membri, chi in beni, chi con il lavoro delle proprie braccia, tanta gente anonima, guidata dallo sguardo unificante del *maestro*..."

Così si sono elevate verso il Cielo tutte le Cattedrali! Così è stata per la nostra...

Non ci sono, pilastri, archi, volte, rosoni, in questa cattedrale, eppure quando entri senti il desiderio di innalzare lo sguardo, il cuore a Dio, ti senti rapito verso l'Alto! (Pensate che l'edificio era un'ex fabbrica, costruita sotto un palazzo!) A destra c'è una grande vetrata e si possono ammirare i monti del nostro Appennino.

Proprio bella la nostra cattedrale! "Venite e Vedrete"! Un grazie di cuore a tutti i benefattori: ai proprietari di questi locali che ci permettono di utilizzarli gratuitamente, a chi ha donato la pavimentazione e a chi l'ha montata, a chi ha pitturato, a chi ha donato le stufe per riscaldarci, a chi ha eseguito i lavori per l'impianto elettrico e a chi ha donato il materiale, a chi ha messo a disposizione i mezzi per il trasloco e a chi l'ha effettuato, a chi sta continuando a mettere le proprie attrezzature, al servizio, dei continui e nascenti bisogni, per migliorare la permanenza in questi locali.

Un grazie sincero a un Dio Padre, che veglia sui propri figli con un amore che si fa Provvidenza, un grazie a questa Comunità e al suo parroco don Andrea.



LA STORIA DI PADRE PIETRO LAVINI AFFASCINA LE ACLI DI VILLA MUSONE

Continuano con grande successo di pubblico le presentazioni del libro edito dalle Paoline che il giornalista RAI Vincenzo Varagona ha scritto per tenere vivo il ricordo di Padre Pietro Lavini, il muratore di Dio che ha dedicato tutta la sua vita a realizzare un sogno: ricostruire il monastero di San Leonardo sui Monti Sibillini. Giovedì 15 dicembre la figura straordinaria del frate eremita ha affascinato e commosso il numeroso pubblico presente presso il circolo ACLI "Giuseppe Toniolo" di Villa Musone di Loreto. A colpire i presenti in sala è stata l'attualità estrema di un personaggio che con la sua testimonianza riesce a parlare al cuore di tutti, usando quasi le stesse parole che Papa Francesco rivolge in particolar modo ai giovani quando li esorta: *Non fatevi*

rubare i vostri sogni, non fatevi rubare la speranza. L'eredità spirituale e umana che Padre Pietro ci ha lasciato, Varagona ha saputo coglierla e raccontarla con uno stile semplice, chiaro e diretto, arricchito da un profondo e accurato lavoro di ricerca storica e da un attento *labor limae*, a partire dall'ultimo incontro "cuore a cuore" con il muratore di Dio, avvenuto pochi giorni prima del malore che lo avrebbe colpito e destinato ad una lenta agonia, fino alla morte il 9 agosto 2015. "Un uomo diventa grande quando con la sua vita e il coraggio della sua testimonianza è in grado di cambiare il destino delle persone": il messaggio di Padre Pietro all'umanità riecheggia nelle parole del giornalista RAI, che durante l'ultimo colloquio con il cappuccino francescano si è sentito investito di una sorta di missione e di

eredità morale da donare a sua volta al mondo anche attraverso la stesura di un libro. Dopo i saluti di Bruno Nardi, presidente del circolo ACLI di Villa Musone, ha preso la parola il direttore di "Presenza" Marino Cesaroni, che ha tratteggiato un significativo parallelismo tra il Santuario della Santa Casa di Loreto e l'antico monastero benedettino di San Leonardo. L'eremo conobbe il suo massimo splendore tra il 1265 e il 1294 e proprio il 10 dicembre 1294 la Santa Casa di Nazareth venne traslata sulla sommità del Colle Lauro. Altrettanto pregnante è il sottile *file rouge* che avvicina Padre Pietro a Madre Teresa di Calcutta, la santa degli "ultimi". Entrambi hanno risposto ad una "chiamata" e hanno lasciato il convento per uscire: Madre Teresa tra la gente bisognosa, Padre Pie-

tro in solitudine, lontano dal mondo ma vicino a Dio, alla natura e al Mistero. Entrambi, l'una "umile matita nelle mani di Dio", l'altro "umile muratore di Dio", hanno avuto a che fare con la giustizia e con la burocrazia del sistema: Madre Teresa fu accusata di esportare soldi e capitali all'estero, Padre Pietro fu accusato di abuso edilizio e apostrofato da molti come un matto e un folle. Ma l'eredità che ci hanno lasciato è grande. Nella spiritualità del silenzio e della contemplazione, nella bellezza piena di estasi dei Monti Azzurri, come Leopardi li chiamava nelle *Ricordanze*, nell'eremo di San Leonardo dove il muratore di Dio in obbedienza ha risposto al compito affidatogli dal suo "Impresario" divino, "la fatica dell'uomo è stata trasformata in preghiera e gioia". Così a chi gli chiedeva quanto tem-

po dedicasse alla preghiera, Padre Lavini rispondeva che tutta la sua giornata era orientata al cielo, *ad maiorem Dei gloriam. Ora et labora*: la Santa Regola di Benedetto da Norcia scandiva il lavoro umile e paziente e le giornate faticose, non prive di difficoltà e di stenti, sempre vissute in profonda fede e povertà. La storia di Padre Pietro Lavini è una storia che lascia "folgorati" e anche durante l'incontro a Villa Musone sono state tante le persone che hanno spontaneamente preso la parola per raccontare aneddoti, testimonianze autentiche ed esperienze di vita vissuta e profondamente cambiata dall'incontro con il muratore di Dio. In quell'eremo lassù sui monti ancora, a più di un anno dalla morte, aleggia il suo spirito e la sua anima pura e semplice.

Benedetta Grendene



DOMENICA 5 FEBBRAIO XXXIX GIORNATA PER LA VITA**IL MOVIMENTO PER LA VITA DI ANCONA HA COMPIUTO 35 ANNI DI VOLONTARIATO****MISSIONE ACCOGLIENZA**

In attesa della giornata della Vita del 5 febbraio 2017 porto con me l'esperienza felice del 36° Convegno Nazionale dei MPV e dei CAV di Italia che si è svolto a Bibione (VE) dal 21 al 23 Ottobre 2016. Dal Convegno è uscita la concretezza dell'operare: migliaia di bambini sono nati grazie all'opera dei CAV: miracoli avvolti nel silenzio!

L'opera dei CAV ci permette di vedere una realtà in cui la vita è considerata un bene superiore. Nel Convegno intitolato "Missione Accoglienza" si sono avvicinati volontari che hanno mostrato l'impegno nel nostro Movimento. Le mamme che si rivolgono ai nostri Centri arrivano con varie difficoltà, legate al contesto della loro vita, con sofferenza che nasce da percorsi personali, con aspettative e premesse, anche di tipo culturale che, a volte, è difficile condividere. L'atteggiamento dei nostri volontari verso una gravidanza non desiderata o accettata in condizioni di difficoltà assume significati che, di volta in volta, dipendono da tutti que-

sti aspetti. L'aiuto, quindi, non può essere uguale per tutti. Ogni caso va considerato per i bisogni, grado di autonomia, capacità personali, cercando di costruire un intervento specifico e soprattutto possibile da sostenere.

Il sostegno diventa poi anche di tipo economico, là dove la mamma non ha risorse per sé e per la creatura che porta in grembo. Con la testimonianza delle opere sentiamo il dovere di generare un futuro alternativo alla cultura dello scarto che non riconosce significato alla vita di nascituri, disabili, profughi, morenti...

Al centro c'è la persona specie quella che ancora non si vede, "Il bambino non nato è come me e come te" dice Santa Madre Teresa, nostra protettrice, che aggiunge: "L'amore è la

risposta all'aborto e a tutti gli altri mali del mondo".

Concludendo l'Anno della Misericordia, il Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, ci ricorda che "Una prima istanza di misericordia è dire con parole e fatti: Hai deciso di venire alla Vita!" L'impegno del Movimento per la Vita di Ancona è stato riconosciuto e premiato a Bibione per i 35 anni di attività insieme a tanto CAV d'Italia. L'esperienza di Bibione, forte e costruttiva, ci ha caricato di entusiasmo! Nell'ultimo Natale mi è tornata spesso in mente una preghiera di Carlo Maria Martini. "Aiutaci a saper ripetere ad ogni donna chiamata alla maternità le parole che furono rivolte a Maria: "Lo invocavamo Onnipotente, ci è stato dato bambino".

Patrizia Parisani

BAMBINI AIUTATI A NASCERE	N° 548
GESTANTI ASSISTITE	N° 570
DONNE CON NEONATI	N° 1.789
VITE SALVATE	N° 64
SISTEMAZIONI LAVORATIVE	N° 179

MESSAGGIO PER LA 39ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA**DONNE E UOMINI PER LA VITA NEL SOLCO DI SANTA TERESA DI CALCUTTA****Il coraggio di sognare con Dio**

Alla scuola di Papa Francesco s'impara a sognare. Spesso nelle udienze fa riferimento ai sogni dei bambini e dei giovani, dei malati e degli anziani, delle famiglie e delle comunità cristiane, delle donne e degli uomini di fronte alle scelte importanti della vita.

Sognare con Dio e con Lui osare e agire! Quando il Papa commenta la Parola di Dio al mattino o quando tiene discorsi nei vari viaggi apostolici, non manca di incoraggiare a sognare in grande. È nota la sua devozione a san Giuseppe, che considera uomo del "sogno" (Cfr. Mt 1,20.24). Quando si rivolge alle famiglie, ricorda loro che il sogno di Dio "continua a realizzarsi nei sogni di molte coppie che hanno il coraggio di fare della loro vita una famiglia; il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo, nessuno si senta superfluo o senza un posto".

I bambini e i nonni, il futuro e la memoria

Per Papa Francesco il sogno di Dio si realizza nella storia con la cura dei bambini e dei nonni. I bambini "sono il futu-

ro, sono la forza, quelli che portano avanti. Sono quelli in cui riponiamo la speranza"; i nonni "sono la memoria della famiglia. Sono quelli che ci hanno trasmesso la fede. Avere cura dei nonni e avere cura dei bambini è la prova di amore più promettente della famiglia, perché promette il futuro. Un popolo che non sa prendersi cura dei bambini e dei nonni è un popolo senza futuro, perché non ha la forza e non ha la memoria per andare avanti".

Una tale cura esige lo sforzo di resistere alle sirene di un'economia irresponsabile, che genera guerra e morte.

Educare alla vita significa entrare in una rivoluzione civile che guarisce dalla cultura dello scarto, dalla logica della denatalità, dal crollo demografico, favorendo la difesa di ogni persona umana dallo sbocciare della vita fino al suo termine naturale. È ciò che ripete ancora oggi Santa Teresa di Calcutta con il famoso discorso pronunciato in occasione del premio Nobel 1979: "Facciamo che ogni singolo bambino sia desiderato"; è ciò che continua a cantare con l'inno alla vita: "La vita è bellezza, ammirala. La vita è un'opportunità, coglila. La vita è beatitudine, assaporala. La vita è un sogno, fanne una realtà. La vita è la vita, difendila".

Con Madre Teresa

La Santa degli ultimi di Calcutta ci insegna ad accogliere il grido di Gesù in croce:

"Nel suo 'Ho sete' (Gv 19,28) possiamo sentire la voce dei sofferenti, il grido nascosto dei piccoli innocenti cui è preclusa la luce di questo mondo, l'accorata supplica dei poveri e dei più bisognosi di pace".

Gesù è l'Agnello immolato e vittorioso: da Lui sgorga un "fiume di vita" (Ap 22,1.2), cui attingono le storie di donne e uomini per la vita nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata religiosa e secolare.

Com'è bello sognare con le nuove generazioni una Chiesa e un Paese capaci di apprezzare e sostenere storie di amore esemplari e umanissime, aperte a ogni vita, accolta come dono sacro di Dio anche quando al suo tramonto va incontro ad atroci sofferenze; solchi fecondi e accoglienti verso tutti, residenti e immigrati.

Un tale stile di vita ha un sapore mariano, vissuto come "partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito".

I due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio".

LACRIME DI SALE

Perché scegliamo questo libro per la giornata della vita? Se da una parte si può considerare bizzarro iniziare con una domanda, dall'altra essa può farci riflettere. *Lacrima di sale* è un libro che Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa, scrive a quattro mani con la giornalista Lidia Tilotta. E se come vediamo, nella tabella qui a fianco nei 35 anni di attività del Movimento per la Vita di Ancona sono state 64 le vite salvate, il dottor Bartolo con la sua attività di assistenza sanitaria nell'accoglienza dei profughi provenienti dal mare ha salvato e continua a salvare vite umane. "Curare le ferite del corpo è il mio lavoro - scrive a pagina 17 Pietro Bartolo - Fare del mio meglio per alleviare il dolore: Uno dei miei crucci, però, è quello di non possedere gli strumenti per curare le ferite dell'anima. Quando pensiamo alle migliaia di profughi che arrivano ogni giorno sulle nostre coste, facciamo fatica a dare loro un'identità, a inquadrarli come persone, a non ridurre tutto a meri numeri. Bene che vada, proviamo pena se sappiamo che patiscono sofferenze atroci o muoiono prima di raggiungere la meta agognata. Ci rattristiamo se vediamo un bimbo esanime tra le braccia di un soccorritore. Possiamo commuoverci, persino piangere, ma è come se stessimo guardando un film. Sono sensazioni che durano un tempo limitato. Tutto è semplicistico, banalizzato. Non esiste com-

piessità nel nostro modo di affrontare "il" problema. Quasi mai ci poniamo la questione della debolezza, della fragilità emotiva, dei traumi interiori di chi arriva nel nostro Paese in cerca di aiuto. È come se, magari involontariamente, li considerassimo esseri umani con una psiche differente dalla nostra, meno meritevole di attenzione. Il ruolo degli psicologi, invece, nell'assistenza a chi fugge da fame e guerre, è assolutamente indispensabile. Così in diverse occasioni mi è capitato e mi capita ancora, di sentirmi disarmato e incapace di dare loro risposte".

Gianfranco Rosi che ha girato a Lampedusa il documentario *Fuocoammare* di Pietro Bartolo scrive: "Ha la capacità di farti comprendere attraverso le sue parole, l'umanità e la sua immensa serenità. Il senso della tragedia e il dovere del soccorso e dell'accoglienza". *Lacrima di sale*, Pietro Bartolo e Lidia Tilotta, Mondadori, p. 140, euro 17,00



Domenica 5 febbraio XXXIX GIORNATA PER LA VITA
CAMERANO - ore 10,55 Chiesa Immacolata Concezione
In diretta TV RAI 1 - Celebrazione S. Messa.

La compagnia teatrale amatoriale "A TUTTE MANI" della parrocchia San Biagio - Santo Stefano presenta:

FORZA VENITE GENTE
Frate Francesco
...chi ha piume volerà!
DOMENICA 22 GENNAIO 2017 - ore 18.00
Teatro delle MUSE di Ancona

UNA PARTE DEL RICAVATO VERRÀ DEVOLUTO IN BENEFICENZA

Biglietto intero da 12 e 20 € - Biglietto ridotto da 10 e 15 €

IN COLLABORAZIONE CON: CAPOGROSSI ASSICURAZIONI, UNICREDIT, BCC Banca di Fano, e altri.

Figlio fratello servizio e sobrietà percorsi per ridare libertà e dignità ad ogni uomo

L'Arcivescovo ha incontrato le donne e gli uomini delle istituzioni
di Riccardo Vianelli

Nel salone del centro pastorale 'Stella Maris', come vuole una bella e cordiale tradizione, si è svolto il 13.mo incontro-invito dell'Arcivescovo Menichelli con le donne e gli uomini di buona volontà che lavorano nelle varie istituzioni presenti nella diocesi e che ha offerto l'occasione per lo scambio di auguri per le festività natalizie. Incontri che sono stati magistralmente ricordati nell'intervento di apertura del nostro Direttore dr. Marino Cesaroni e che riportiamo integralmente in questa stessa pagina. L'Arcivescovo, nella introduzione alla riflessione, ha ricordato come il

tema dell'Incarnazione del Figlio di Dio è stato ed è ancora oggi spunto per la meraviglia (i pastori), la diffidenza (Erode), l'insensibilità (i sacerdoti) e la nostalgia della sapienza (i magi); infatti, ha aggiunto, il Natale del Signore "richiese e richiede di essere accolto e vissuto, anzi creduto; nessuno può far finta che non sia avvenuto e che non porti degli ammaestramenti che suscitano ammirazione educativa."

Natale: amore e speranza
L'Arcivescovo ha richiamato che cosa si può imparare da un Dio che si fa bambino e poi uomo e annuncia amore e muoia per

amore, infatti "il Natale, se si riuscirà a salvarlo, è una paradossale e insostenibile provocazione sia sul versante della fede che su quello dell'essere umani. In quel mistero si incrociano due proposte educative: l'amore e la speranza, due percorsi che l'umanità e quindi anche il nostro territorio, se vogliono sopravvivere, sono chiamati a percorrere per ridarsi libertà e dignità."

che manchino leggi ma perché l'umanità ha perso le regole del Padre." "Nella fraternità non c'è la competizione che scarta, c'è la competizione che fa crescere e che invita a condividere. Allora il Natale è medicina per le barbarie che questa società costruisce e per tutte -ha stigmatizzato- le barbarie della e nella relazione politica e sociale."

za', in un tempo dove impera la grande comunicazione fa riscoprire una grande solitudine, oggi si vive una solitudine profonda per questo occorre che il servizio sia "una struttura culturale" sulla quale modulare i necessari rimedi per le disuguaglianze e ingiustizie." Riprendendo le parole di papa Francesco, Menichelli ha richiamato al 'servizio' i giovani per non restare ai margini, ma dentro le pieghe della vita e della storia.

Sobrietà

Avviandosi alla conclusione l'Arcivescovo ha evidenziato come "la 'sobrietà' non sia condanna del progresso, né nostalgia lamentosa "delle cipolle d'Egitto" ma uno stile e una bellezza di vita.

In essa c'è quanto serve per la dignità dell'uomo ed è escluso l'eccesso, lo sciupio che marciano oggi una certa economia e la vita di alcuni ceti sociali, molto sensibili alla teoria del "mercato". Su

2004/2016 TREDICI ANNI DI INCONTRI

Nel dicembre del 2004 l'Arcivescovo Edoardo, in occasione del s. Natale, iniziò ad incontrare, le donne e gli uomini delle Istituzioni, della politica, del sindacato, delle imprese e delle associazioni professionali e sociali. Ancora ricordiamo le sue parole del primo incontro: "Il politico sapiente è consapevole che il potere ha valore quando è servizio, avverte di essere inadeguato dinanzi alla complessità sempre più articolata dell'attesa e questa umiltà culturale lo porta a superare la logica della contrapposizione e dello schieramento, a cercare sintesi convergenti sulle decisioni, a leggere in profondità i segni dei tempi e ad affrontare con coraggio le sfide inedite della società". Nel 2005, quasi un segno premonitore, l'Arcivescovo suggerisce che il "futuro non è nell'economia, ma nelle persone". A tal proposito rievoca "una storia lontana migliaia di anni e raccontata nel Vecchio Testamento (I Libro dei Re)", in cui Acab, re di Samaria, sottrae la vigna del povero contadino Nabot, il quale con l'inganno viene processato e accusato di aver maledetto Dio e il re, dagli anziani del popolo corrotti dalla vendicativa moglie di Acab, Gazabele. L'incontro del 2006 ha come tema: "La verità, Nubile importuna in cerca di uno sposo". E parlando con il suo stile impegnativo e penetrante afferma: "La verità non deve conoscere mai manipolazioni. Un obbligo eticamente vincolante soprattutto nei confronti dei giovani. Tutti dobbiamo confessare un peccato: avere costruito una società del divertimento, un sistema dove tutto deve essere garantito, comprese la felicità e l'abbondanza". Nel 2007 il titolo è "Sentinella e non cuoco di bordo" che gli permette di dire, ad un certo punto: "Per evitare di ripetere luoghi comuni o frasi fatte, occorre che tutti, ad ogni livello di responsabilità, facciano uno sforzo di grande autenticità, affidando alle parole, ancor prima che ai gesti, il significato più alto e trasparente che contengono. Questa dimensione ci porterà a uno sguardo nuovo, a cogliere il volto dell'uomo in tutti i suoi lineamenti più problematici e inquieti". E più avanti sintetizza così la missione del politico: "Riassu-

mete la politica come cattedra educativa al fine di coordinare, rispettare tutti i valori del vivere: non vi sembra eccessivo che undici mesi all'anno si parli di finanziaria e il resto del tempo per altre dimensioni del vivere sociale?". Nel 2008 e nel 2009 l'Arcivescovo ci offre due momenti importanti di riflessione: nel 2008 è stato commemorato, prima nella chiesa di san Domenico e poi ricordato alla Loggia dei Mercanti, il senatore Leopoldo Elia con il cardinale Achille Silvestrini e con il prof. Alberto Monticone. Nel 2009, presso l'Aula Magna di Ateneo, il professor Luigi Alfieri e il Cardinale Camillo Ruini hanno presentato il libro "La sfida educativa". Nel 2010 l'occasione di incontro si concretizza nella celebrazione della 43a edizione della Marcia della Pace organizzata da "iustitia e pax" in Ancona in preparazione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale che parte dai Salesiani nelle ultime ore del 31 dicembre 2010 ed arriva a San Ciriaco nelle prime ore del 2011. Nell'anno del XXV Congresso Eucaristico Nazionale (2011) nella nave Riviera Adriatica dell'armatore Rossi ormeggiata presso la banchina n.11 del Porto, l'Arcivescovo Edoardo indica "La direzione per costruire una città che promuova l'uomo".

Nel 2012 la cornice dell'incontro è la ristrutturata Villa Camerata di Colle Ameno, il Centro Pastorale Stella Maris. Avvincente il messaggio che porta con sé l'incontro: "Per uscire dall'inganno del benessere occorre passare per un'economia spirituale". Il decimo incontro, quello del 2013, l'Arcivescovo pensa molto al titolo da dare al testo, non lo scrive, ma lo annuncia: "L'acqua, specchio di Narciso, si è intorbidita". Qual è la meta di questa società? Dove deve arrivare il PIL per fare uomini felici? Occorre rimettere al centro la persona. Occorre ridare alle nuove generazioni ciò che abbiamo loro rubato. Occorre riscoprire e vivere la comunità come grembo: in definitiva, - conclude l'Arcivescovo - è necessario che ognuno di noi, comunque collocato nella storia, credente o laico, cristiano di ogni tipo, si domandi: ma io che ci sto a fare qui, ora, oggi?!

(continua a pagina 6)



Il nostro Direttore con l'Arcivescovo

Menichelli ha quindi proposto quattro percorsi che il Natale indica: figlio, fratello, servizio e sobrietà.

Figlio

Il Bambino ci svela un Padre svelandoci il nostro essere figli. Figlio generato dall'amore di un Dio che è ad un tempo paternità e maternità. Ognuno è un abbracciato ed esiste perché amato. L'addobbo non fa la nostra vita. La nostra vita è un dono, per se stesso sufficiente perché



I partecipanti



Il Rettore Longhi

si sia felici. Tante scelte di libertà odierne sono di fatto storie di abbandono di paternità e maternità, quasi un tentativo di essere i padroni della vita. Il figlio è rispettato sempre anche, e soprattutto, nelle debolezze, nel fallimento, nel peccato così il Padre dà dignità perché ci ama così come siamo e nella libertà di realizzarci così come siamo capaci.

Fratello

Evidenziando come il tema della fraternità sia tema di verità della vita di una società, l'Arcivescovo ha ricordato come "alla trilogia della rivoluzione francese (libertà, uguaglianza e fraternità) manchi il fondamento e cioè l'unicità del Padre." Questa è la strada maestra per il senso vero della comunità, del bene comune ed ha sottolineato come "il caos etico odierno non nasce dal fatto

questo ambito occorrono scelte personali che consentano di essere sereni, lieti e caritatevoli. La sobrietà è possibile rimedio per la inequità (favoritismo) tanto diffusa.

Gli interventi

Alla riflessione dell'Arcivescovo sono seguiti alcuni interventi: del prof. G. Gregori (Pro Rettore Univ.à Politecnica), del dr. M. Lucchetti (già Consigliere regionale), del dr. V.D'Ambrosio (ex magistrato) e del prof. S. Longhi



Il Cardinale saluta la Sindaca di Filottrano

Servizio

"Nell'Incarnazione - ha detto l'Arcivescovo - si delinea la modalità del 'farsi vicino', del 'prendersi in carico', nel vivere i problemi e il dolore delle persone." "Diventa urgente creare quella 'cultura della vicinan-

(Rettore Univ.à Politecnica).

Gli interventi hanno toccato rispettivamente alcuni temi: la formazione dell'uomo, la politica come amore verso gli altri, la sobrietà medicina contro la corruzione diffusa, la scelta di stili di vita per realizzare la bellezza dell'utopia.

FARE ENTRARE NEL CUORE LA MISERICORDIA COLTIVANDO LA FAMIGLIA

Forti richiami dell'Arcivescovo nella Messa di Capodanno

Il passaggio tra il 2016 e il 2017 in questo anno proponendo il Sabato (31/12) e la Domenica (1/1) ha dato la possibilità, liturgicamente, di evidenziare nei messaggi del nostro Arcivescovo come un filo rosso che ha interessato tematiche importanti sulle quali si è estesa la protezione della donna per eccellenza: Maria la Madre di Dio. Menichelli ha affidato tre grandi percorsi che seguiti diventano oggetto di preghiera e di speranza: la maternità di Maria, il tempo e la pace, tre strade che incrociandosi danno la possibilità ad ogni uomo e donna di buona volontà di correggere la propria rotta della vita provando ad essere cristiani coerenti, al servizio del Vangelo.

Maria e la sua maternità

Innanzi tutto l'accoglienza del dono di Maria, la Madre che, usando una bella e felice espressione di Menichelli, ci dà il "Figlio amore", il Figlio misericordia che con il suo "amatevi come io vi ho amato" offre a tutti la terapia per ogni dignità.

La sua esperienza di maternità è costituita da una presenza attenta e rispettosa per la vocazione del Figlio, quindi una maternità educativa alleata nell'opera di misericordia di quel Figlio. L'Arcivescovo ha poi posto sul

tappeto ogni maternità attuale e, con tono severo, ha ribadito che non è né la tecnica biologica, né un incrocio di ovuli e spermatozoi, ma la maternità è fontana di grazia e di amore, è alleanza di speranza, perché la maternità è essa stessa evento di speranza.

Con grande delicatezza, esprimendo urgenza spirituale e pastorale, l'Arcivescovo ha unito maternità e paternità ringraziando i propri genitori, così come tutti i genitori, "per essere stati e per essere strumenti cooperanti di speranza." Con dolore ha poi ricordato come la nascita di un figlio sia stata fatta diventare un "costo" costruendo così una società vecchia e quasi morta e rivolgendosi ai presenti ha invitato le coppie feconde a progettare un nuovo figlio, mentre a chi non è più nel tempo, a pregare perché gli uomini e le donne abbiano speranza nella vita, perché "una nascita è sempre una speranza."

Il tempo

Il secondo percorso è il tempo che occorre prendere come dono e come compito e non come proprietà; "una proprietà da non sciupare per concludere poi il tutto, come spesso siamo abituati a fare, in un lamento quando il tempo si fa o si presenta come breve."

L'Arcivescovo ricordando le sue parole dell'ultimo dell'an-

no ha evidenziato come il tempo sia un "tempo determinato" e, ripetendo ciò che dice sovente ai ragazzi, ha richiamato come "il tempo sia di Dio che ce lo dona per celebrare la vita, noi infatti non siamo padroni del tempo."

Rimarcando il passaggio ha aggiunto: "Dentro questo tempo di Dio, si incrociano la sua azione di Padre e la nostra azione collaborativa comune mettendo assieme due cose: il tempo suo che è diventato anche nostro, perché donato." Ha quindi donato ai presenti quattro verbi armonizzan-

do così le facce del tempo che siamo chiamati ad usare bene: *collaborare* con Dio, non usurpare la sua signoria; *gestire* il tempo, non impadronirsi del tempo; *celebrare* la vita nel bene non consumarla nella baldoria etica; *impegnare* il

La pace

tempo non sciuparlo perché solo così la vita è feconda e gaudiosa. L'Arcivescovo, ricordando il tema della celebrazione della 50.ma Giornata mondiale della Pace "La non violenza: stile della politica per la pace" scelto e proposto da Papa Francesco, ha ribadito come l'anno sia iniziato malissimo per l'attentato perpetrato in Turchia ed ha fatto un forte richiamo ribadendo come l'unica vera pace derivi dal "perdere per

amore" come lo testimonia Gesù crocifisso. Menichelli ha invitato ad ascoltare il Bambino fatto adulto, che Maria ci ha dato, ricordando che "il vero campo di battaglia è il nostro cuore che ad un tempo è luogo spi-

rituale di amore, ma anche luogo malvagio di profanazione dell'uomo." "La pace non appartiene ai pochi potenti che comandano il mondo, ma è dono e compito qui e dovunque lavorando nel nostro cuore, perché se si pacifica il cuore si pacifica la vita, mentre chi vuole dominare e opprimere non ama la vita ed ha il cuore torbido."

Due suggerimenti pratici: misericordia e famiglia

Concludendo l'omelia l'Arcivescovo ha lasciato ai fedeli due suggerimenti pratici:

Il primo - fare entrare nel cuore la misericordia, l'unica, vera connessione utile che rende autentica l'ecologia dello spirito.

Il secondo - cominciare a coltivare la famiglia, quella che Papa Francesco chiama la radice domestica della pace ed ha aggiunto: "La famiglia che abbiamo rovinato approvando leggi di comodo che non corrispondono per nulla alle regole di Dio, essa è il luogo delle relazioni feconde, tutti imparano dalla famiglia le relazioni della pace."

Le relazioni della pace

Quali sono? Il dialogo, non le urla; il rispetto e non il dispetto! Il bene e non il piacere. La misericordia, non le risse anche legali. Il perdono che unisce, non la lontananza che divide. R. V.



2004/2016 TREDICI ANNI DI INCONTRI

continua da pagina 5

Il tema scelto per l'11° incontro è stato: "COME IL GUFO CHE NON VEDE DI GIORNO?!.. "VENNE NEL MONDO, MA LE TENEBRE NON L'HANNO ACCOLTO" (Gv. 1)

"Ognuno, deve rendersi conto di questa grave cupezza: ci disse l'Arcivescovo in quella occasione - cercando vie di uscita per demolire la "corruzione delle relazioni", per assumersi responsabilità tali da farsi carico delle fragilità esistenti altrimenti la 'notte' sarà più lunga e dura... La pedagogia del Natale che è donata a tutta l'umanità, costituisce un nuovo fervore e toglie tutto ciò che ha fabbricato un cumulo di illusioni. Non si tratta di battersi il petto né di vestirci di ruvido sacco: si tratta di riprendere coscienza e di accogliere la luce di Dio che nulla fa per se stesso (Egli è sufficiente a se stesso!), ma tutto fa per amore dell'uomo lasciandogli naturalmente la libertà di scelta. Davanti alla libertà dell'uomo, Dio quasi cancella la sua onnipotenza". Quando ci incontrammo per la 12^ volta in occasione del Natale, lo scorso anno, ancora non si era spenta in noi l'ondata di gioia per l'elezione a Cardinale dell'Arcivescovo.

"Colui che era della stirpe di Dio - ci dice tra l'altro l'Arcivescovo" entra nella stirpe degli

uomini e stabilisce un'alleanza definitiva ed eterna. Dopo quell'avvenimento, Dio e l'umanità, il Padre e i suoi figli, il Santo e i peccatori non sono più separabili: nella persona di quel Bambino c'è tutto Dio e tutto l'uomo. Egli si fa luce e riapre all'umanità la strada perché essa sia capace di definirsi: un popolo di figli e un popolo di fratelli".

E come dicevamo all'inizio siamo arrivati a questo nostro tredicesimo appuntamento con l'Arcivescovo che ci accingiamo ad ascoltare sicuri che come ogni anno ci servirà per ricaricare le nostre batterie.

Marino Cesaroni

FILOTTRANO - UNA BELLA SERATA DI FEDE E POESIA

PERCHÉ SENZA IL TUO AMORE TUTTO È NIENTE

Martedì 13 dicembre, nell'accogliente salone del centro pastorale S. Anna si è svolta una bella serata di poesia.

La famiglia Baiocco, rappresentata dalla signora Lucia, con la collaborazione preziosa e amichevole del prof. Ido Pierelli, ha presentato una raccolta di componimenti poetici di una loro zia, suor Maria Serafina, monaca clarissa a Filottrano, morta 35 anni or sono.

Tra i suoi effetti personali sono state rinvenute numerose poesie, ardenti di una fede incondizionata che animava la monaca e sintetizzata in un unico verso: "perché, senza il Tuo amore, tutto è niente".

Questo è infatti il titolo scelto per il volumetto che raccoglie tutte le poesie, a cura del monastero Santa Chiara in Filottrano e pubblicato dalla famiglia Baiocco che lo rende disponibile ad offerta libera e ne devolgerà tutti i proventi alla missione di padre Gia-



como Gobbi in Bangladesh. Suor Maria Serafina Baiocco, nonostante la sua scarsa istruzione, dovuta allo stato di necessità in cui versava la sua famiglia, come molte nell'epoca tra le due guerre, ci ha lasciato poesie, com'è intuibile, di carattere religioso, ma piacevoli alla lettura, rimate e orecchiabili e soprattutto specchio di un'anima innamorata di Dio.

Ce ne è stato dato un saggio durante la serata, che il pubblico, inaspettatamente numeroso, ha apprezzato. Il volume è disponibile presso le monache Clarisse di Filottrano.

Giordana Santarelli



Regala un abbonamento a

Presenza

ALEPPO: FRAGORE DELLE ARMI, SILENZIO DELL'UMANITÀ

Incontro con la giornalista Asmae Dachan a San Giuseppe di Falconara

Lo scorso 12 dicembre l'italo-siriana Asmae Dachan ha raccontato la sua esperienza di giornalista su Aleppo, città di origine della sua famiglia. Tantissime persone presenti per ascoltare la sua testimonianza su una tragedia cui sembra che nessuno riesca a porre una fine. Asmae ha parlato di una città che in passato fu mosaico di etnie e religioni differenti, dove la diversità faceva un passo indietro rispetto alla convivenza pacifica. La Siria, luogo dove si è sviluppata la cristianità, dove oggi c'è l'unico villaggio al mondo che parla ancora l'aramaico, la lingua di Gesù Cristo. Dove viveva padre Paolo Dall'Oglio, sequestrato tre anni fa e di cui non si hanno più notizie. Aleppo oggi è il teatro di un feroce massacro. Divisa in due parti, est e ovest, è sotto assedio costante. I motivi di questa guerra non sono da cercare solo nelle violenze iniziate 6 anni fa con la primavera araba, né solo con la cosiddetta rivoluzione contro il regime del presidente. La crisi esiste da quasi 50 anni, da quando c'è il regime dittatoriale che ha represso ogni libertà. Prima la Siria era divisa al suo interno tra chi chiedeva riforme e cambiamenti dopo 50 anni di dittatura e chi si opponeva a queste richieste. Fino a che non sono intervenute potenze straniere.

La popolazione si è ribellata pacificamente. I laici e i giovani volevano solo dire basta alla dittatura, volevano diritti umani. I giovani che hanno manifestato con i fiori contro i carri armati sono stati uccisi. Esecuzioni di massa come strumento per far sparire tutte quelle persone che hanno chiesto diritti umani. Torture nelle carceri siriane, documentate da Amnesty International, parlano di almeno 17000 persone coinvolte, tra cui giornalisti. I dati dell'O.M.S. parlano di 13 milioni e mezzo di persone che hanno urgente bisogno di aiuti e protezione. La popolazione è di 23 milioni di persone. 5 milioni di Siriani hanno lasciato le loro case e sono oggi in Tunisia, in Giordania, in Libano e in altri paesi. Circa 1/3 della popolazione è senza casa. Il 70% della popolazione ha meno di 30 anni. Oggi in Siria si soffre per la fame, Aleppo è assediata, e il tessuto commerciale è ormai inesistente. Gli acquedotti sono stati bombardati e ci sono malattie dovute alla mancanza di acqua potabile. Le linee di demarcazione in città sono solo in base ai passi in più o in meno che fanno i militari che si stanno combattendo. Oggi tutti i potenti del mondo parlano della crisi in Siria. Tutti meno che i siriani. I civili, i medici, i volontari, i giornalisti e la gente siriana non hanno la possi-

bilità di parlare e di raccontare la loro storia. Il problema di Aleppo e di Palmira è che sotto di loro scorrono le condutture che portano il petrolio da est verso il mare. Paesi esteri si sono intromessi non solo nella situazione economica siriana, ma anche in quella politica. Centinaia di migliaia di militari stranieri armati e finanziati dai loro paesi e da organizzazioni del terrore hanno composto un terzo polo di forza per mettere le mani sulle ricchezze economiche della Siria. Oggi la

Asmae ha ricordato il sacrificio di giovani ragazzi che sono voluti rimanere ad Aleppo per fare giocare i bambini tra le macerie. Dal 2014 per i giornalisti è impossibile entrare in Siria se non con il visto del governo e scortati dall'esercito siriano o russo, che però fanno andare a vedere cosa vogliono loro. Oggi i giornalisti di strada sono i ragazzi siriani istruiti tramite internet per diventare giornalisti essi stessi. Le immagini arrivano a noi tramite droni mandati nei quartieri. Immagi-

La Cina e la Russia hanno posto un ennesimo veto per fermare i bombardamenti. La lega araba non fa niente. C'è una guerra non dichiarata tra Iran e Arabia Saudita. L'Iran sostiene la famiglia del presidente siriano, l'Arabia Saudita dice che la Siria viola i diritti umani! Gli Emirati Arabi non accolgono profughi siriani. I vicini di casa non aiutano. Unico appello disperato per la pace è arrivato in Siria da papa Francesco che si è rivolto al presidente siriano condannando le violenze e il terrorismo e facendo un appello disperato alla pace. Asmae sottolinea il fatto che in Siria ci sono bambini che non hanno mai giocato, che vedono solo morti ammazzati, che hanno fame e freddo. Il pericolo è che potranno essi stessi essere facili prede di organizzazioni del crimine. E' però possibile aiutare tramite associazioni che sostengono l'infanzia, gli orfanotrofi e le scuole. La speranza viene dal guardare come l'Europa è riuscita ad uscire fuori dalla seconda guerra mondiale con aiuti e progetti di pace. Ci riuscirà anche la Siria, ma ci vogliono mani non che armano. Mani che solo aiutano. L'associazione che aiuta la Siria di cui si occupa Asmae è l'associazione ONSUR Italia, campagna mondiale di sostegno al popolo siriano.

Antonella Ramazzotti



Asmae Dachan

situazione è drammatica. Il regime bombarda le persone per strada indiscriminatamente. I siriani vivono tra le macerie, non ci sono farmaci, ambulanze, cibo e acqua. Chi aveva soldi ha lasciato la città. Chi è rimasto è troppo povero per partire, soprattutto i bambini.

ni che parlano di una città fantasma, di civili che vivono nei garage, nei sottoscala, a rischio di essere colpiti. Abbiamo video di bombardamenti con armi al cloro. Papa Francesco ha rilanciato la condanna contro le armi chimiche. Cosa fa la comunità internazionale oggi?

A.N.F.I. SOLIDALE

La Sezione A.N.F.I. Di Ancona, anche nel 2016 ha concluso l'attività in modo solidale. Infatti, anche quest'anno è riuscita ad offrire il pranzo di Natale presso la Mensa di Padre Guido, a coloro che sono meno fortunati, gli indigenti, i c.d. Ultimi e le persone sole e prive di ogni sostegno. Nella fotografia allegata, la visita presso la Curia Arcivescovile di Ancona/Osimo, dello Staff Dirigenziale dell'Associazione Dorica, per gli auguri natalizi e la consegna al Cardinale Menichelli, di un congruo contributo donato da tutti gli iscritti, per organizzare il convivio natalizio da Padre Guido. Il Cardinale, ha avuto parole di elogio e ringraziamento per le iniziative solidali e per la donazione ricevuta nonché per tutto quello che l'A.N.F.I. Dorica sta ponendo in essere per i diseredati e l'attività di volontariato all'Arco Amaro, ove sono esposti originali presepi posti in essere dall'Assessorato alla Partecipazione Democratica del Comune di Ancona, con la contestuale raccolta di offerte pro terremotati.



Tizzani, Card. Menichelli, Angrisani, Mons. Spazzi

OPERA SEGNO

Euro 100,00 Ragazzi della s. Cresima della Parrocchia "Le Grazie"
Euro 130,00 Ragazzi della s. Cresima della Parrocchia "S. G. del Bufalo"

Esibizione del complesso bandistico di Sirolo e gruppo vocale del Conero ad Amatrice per il "meeting dei giovani 2017"

Il giorno dell'Epifania, l'ensemble del Complesso Bandistico "Città di Sirolo" e il Gruppo Vocale del Conero si sono esibiti ad Amatrice a partire dalle ore 11.00 per l'apertura del "Meeting dei Giovani" (6, 7 e 8 gennaio) per iniziativa della diocesi di Rieti guidata da Mons. Domenico Pompili che già lo scorso 16 ottobre ha espresso sinceri ringraziamenti e lusinghieri consensi al Complesso Strumentale - Vocale del Conero. A fare da filo conduttore è

stato l'Amoris Laetitia di Papa Francesco. Il primo giorno si è parlato de "Il nostro amore quotidiano: le macerie e la ricostruzione". Il secondo di "Fedeltà e tenerezza, dalle pulsioni ai sentimenti". La giornata conclusiva ha guardato all'"Apertura verso l'altro: abitare nelle realtà fragili". Non è stata una toccata e fuga, ma un'esperienza residenziale. L'intero organico diretto dalla Prof.ssa Maria Teresa Strappati ha proposto, sia la splendida Musica Liturgica e sacra di Mons. Marco Frisina

che un articolato programma tratto da colonne sonore di films celebri. Tra gli ospiti presenti Vasco Errani Commissario straordinario per la ricostruzione nelle aree colpite dal terremoto del Centro Italia, la presentatrice televisiva Lorella Cuccarini, i registi Pierfrancesco Diliberto e Erik Gandini, il francescano Paul Iorio, la scrittrice e giornalista Benedetta Tobagi, ecc. Domenica 15 gennaio il Gruppo ha tenuto un Concerto presso la Basilica di S. Francesco nella Valle del Chienti.



Mons. Domenico Pompili, Maria Teresa Strappati, don Savino e il Gruppo strumentale-vocale del Conero in occasione dell'Esibizione il Centenario dell'Opera Casa di Accoglienza Padre Giovanni Minozzi

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 18-25 GENNAIO 2017**L'AMORE DI CRISTO CI SPINGE VERSO LA RICONCILIAZIONE (CFR. 2 COR 5, 14-20)**

Quest'anno la Settimana si svolge all'inizio di un anno particolare. Infatti in questo 2017 ricorre il quinto Centenario della Riforma protestante, avviata da Martin Lutero con l'affissione delle 95 tesi sulle indulgenze il 31 ottobre 1517. Dopo secoli di divisioni e condanne, nel 2017 i cristiani luterani e cattolici

per la prima volta commemoreranno insieme l'inizio della Riforma. Alle spalle di questa comune testimonianza sta il lavoro della Commissione luterano-cattolica sull'unità con il suo importante rapporto "Dal conflitto alla comunione" (disponibile anche sul sito della nostra Diocesi), dove le due tradizioni dopo cinquant'anni di dialogo rileggono con

rinnovata comprensione la loro storia e la loro teologia. Distinguendo gli aspetti polemici dagli stimoli teologici della Riforma, i cattolici sono ora in grado di ascoltare la sfida di Lutero alla Chiesa di oggi, riconoscendolo un "testimone del vangelo" (n. 29). Da questo accordo e in considerazione del più ampio contesto ecumenico, emerge allora il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani di quest'anno: "L'amore di Cristo ci spinge verso la riconciliazione" (cfr. 2 Cor 5, 14-20). Il Consiglio delle chiese in Germania (ACK), al quale è stata affidata la preparazione dei materiali per la celebrazione della Settimana, ha voluto accentuare due punti: da un lato la celebrazione dell'amore e della grazia di Dio, la "giustificazione dell'umanità solo per grazia" mediante la fede in Gesù Cristo, cuore della teologia delle Chiese della Riforma; dall'altro il dolore per la profonda divisione perpetrata nei secoli in seguito all'avvenimento del 1517, ma con il cuore rivolto alle prospettive offerte dal cammino della riconciliazione ormai da tempo intrapreso. L'esortazione apostolica di papa Francesco nella Evangelii Gaudium con la citazione al paragrafo 9 del versetto "L'amore di Cristo ci spinge" ha suggerito al Comitato tedesco il tema

per quest'anno, inquadrandolo nell'intero capitolo quinto della Seconda Lettera ai Corinzi. Anche nella nostra diocesi la Settimana si articolerà in momenti di preghiera e di reciproca conoscenza, tra i quali si segnala la Tavola rotonda che si svolgerà venerdì 20 gennaio presso la Facoltà di Economia, alla quale parteciperanno il cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, il parroco ortodosso romeno Ionel Barbarasa e la presidente della Federazione delle donne evangeliche italiane, l'avventista Dora Bognandi. Il titolo "Ponti, non muri: i cristiani dal conflitto alla comunione" riprende il tema della Veglia ecumenica solenne che si terrà domenica 22 al Santuario di S. Giuseppe da Copertino ad Osimo sul superamento delle mura di divisione che ostacolano la comunione e l'unità. La Giornata di conoscenza dell'Ebraismo che solitamente precede la Settimana per l'unità dei cristiani, quest'anno si svolgerà invece il 30 gennaio, sempre presso la Facoltà di Economia e si incentrerà sul libro di Ruth. A parlarne saranno il ministro di culto Haronee Nahmiel e il cardinale Edoardo Menichelli.

Simonetta Pirani

Papa: unità cristiani, esigenza essenziale della fede

L'unità dei cristiani è una delle mie principali preoccupazioni

Signori Cardinali, cari fratelli Vescovi e Sacerdoti, cari fratelli e sorelle, sono lieto di incontrarvi in occasione della vostra Sessione Plenaria, che tratta il tema "Unità dei cristiani: quale modello di piena comunione?". Ringrazio il Cardinale Koch per le parole che mi ha rivolto a nome di tutti voi. Nel cor-



Assisi

so di quest'anno ho avuto l'opportunità di vivere tanti significativi incontri ecumenici, sia qui a Roma sia durante i viaggi. Ognuno di questi incontri è stato per me fonte di consolazione, perché ho potuto constatare che il desiderio di comunione è vivo e intenso. In quanto Vescovo di Roma e Successore di Pietro, consapevole della responsabilità affidatami dal Signore, desidero ribadire che l'unità dei cristiani è una delle mie principali preoccupazioni, e prego perché essa sia sempre più condivisa da ogni battezzato.

Unità cristiani, esigenza essenziale della fede

L'unità dei cristiani è un'esigenza essenziale della nostra fede. Un'esigenza che sgorga dall'intimo del nostro essere credenti in Gesù Cristo. Invochiamo l'unità, perché invochiamo Cristo. Vogliamo vivere l'unità, perché vogliamo seguire Cristo, vivere il suo amore, godere del mistero del suo essere uno con il Padre, che poi è l'essenza dell'amore divino. Gesù stesso, nello Spirito Santo, ci associa alla sua preghiera: «Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi [...] Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me [...] Perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,21.23.26). Secondo la preghiera sacerdotale di Gesù, ciò a cui aneliamo è l'unità nell'amore del Padre che viene a noi donato in Gesù Cristo, amore che informa anche il pensiero e le dottrine. Non basta essere concordi nella comprensione del Vangelo, ma occorre che tutti noi credenti siamo uniti a Cristo e in Cristo. È la nostra conversione personale e comunitaria, il nostro graduale conformarci a Lui (cfr Rm 8,28), il nostro vivere sempre più in Lui (cfr Gal 2,20), che ci permettono di crescere nella comunione tra di noi. Questa è l'anima che sostiene anche le sessioni di studio e ogni altro tipo di sforzo per giungere a punti di vista più ravvicinati. Tenendo bene a mente questo, è possibile smascherare alcuni falsi modelli di comunione che in realtà non portano all'unità ma la contraddicono nella sua essenza.

L'unità non è il frutto dei nostri sforzi ma dono che viene dall'alto

Innanzitutto, l'unità non è il frutto dei nostri sforzi umani o il prodotto costruito da diplo-

mazie ecclesiastiche, ma è un dono che viene dall'alto. Noi uomini non siamo in grado di fare l'unità da soli, né possiamo deciderne le forme e i tempi. Qual è allora il nostro ruolo? Che cosa dobbiamo fare noi per promuovere l'unità dei cristiani? Nostro compito è quello di accogliere questo dono e di renderlo visibile a tutti. Da questo punto di vista, l'unità, prima che traguardo, è cammino, con le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni, e anche le sue soste. L'unità come cammino richiede pazienti attese, tenacia, fatica e impegno; non annulla i conflitti e non cancella i contrasti, anzi, a volte può esporre al rischio di nuove incomprensioni.

L'unità può essere accolta solo da chi decide di mettersi in cammino verso una meta che oggi potrebbe apparire piuttosto lontana. Tuttavia, colui che percorre questa strada è confortato dalla continua esperienza di una comunione gioiosamente intravista, anche se non ancora pienamente raggiunta, ogni volta che si mette da parte la presunzione e ci si riconosce tutti bisognosi dell'amore di Dio. E quale legame unisce tutti noi cristiani più dell'esperienza di essere peccatori ma allo stesso tempo oggetto della infinita misericordia di Dio a noi rivelata da Gesù Cristo? Parimenti, l'unità di amore è già realtà quando coloro che Dio ha scelto e chiamato a formare il suo popolo annunciano insieme le meraviglie che Egli ha compiuto per loro, soprattutto offrendo una testimonianza di vita piena di carità verso tutti (cfr 1 Pt 2,4-10). Per questo, amo ripetere che l'unità si fa camminando, per ricordare che quando camminiamo insieme, cioè ci incontriamo come fratelli, preghiamo insieme, collaboriamo insieme nell'annuncio del Vangelo e nel servizio agli ultimi siamo già uniti. Tutte le divergenze teologiche ed ecclesologiche che ancora dividono i cristiani saranno superate soltanto lungo questa via, senza che noi oggi sappiamo come e quando, ma ciò avverrà secondo quello che lo Spirito Santo vorrà suggerire per il bene della Chiesa.

L'unità non è uniformità

In secondo luogo, l'unità non è uniformità. Le differenti tradizioni teologiche, liturgiche, spirituali e canoniche, che si sono sviluppate nel mondo cristiano, quando sono genuinamente radicate nella tradizione apostolica, sono una ricchezza e non una minaccia per l'unità della Chiesa.

Cercare di sopprimere tale diversità è andare contro lo Spirito Santo, che agisce arricchendo la comunità dei credenti con una varietà di doni.

Nel corso della storia, vi sono stati tentativi di questo genere, con conseguenze che talvolta fanno soffrire ancora oggi. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto, perché Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa.

Compito ecumenico è rispettare le legittime diversità e portare a superare le divergenze inconciliabili con l'unità che Dio chiede. Il permanere di tali divergenze non ci deve paralizzare, ma spingere a cercare insieme il modo di affrontare con successo tali ostacoli.

(continua a pagina 10)

Le Chiese cristiane
Cattolica di Ancona-Osimo - Avventista del Settimo Giorno
Valdese e Metodista - Ortodossa Romana



VENERDÌ 20 gennaio 2017
ore 18,00
Sala B 2 g.c. della Facoltà di Economia
"Giorgio Fuà" (ex Caserma Villarey) Ancona

in occasione dei 500 anni della riforma protestante
tavola rotonda sul tema

PONTI, NON MURI: CRISTIANI DAL CONFLITTO ALLA COMUNIONE



Relatori:

Card. Edoardo Menichelli
vescovo di Ancona-Osimo

Ionel Barbarasa,
prete ortodosso romeno

Dora Bognandi
pastora avventista, presidente della Fed. Donne Evangeliche Italiane

Altre manifestazioni per la settimana dell'unità dei cristiani:

<p>MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 2017 CHIESA PROTESTANTE METODISTA Aula Magna Parrocchia S. Paolo Largo Bovio, 8 Ancona ore 18,00 Preghiera ecumenica guidata dalla predicatrice Greetje Van Der Veer</p>	<p>DOMENICA 22 GENNAIO 2017 Duomo di ANCONA - ore 10,30 Celebrazione Eucaristica orientale presieduta dal vescovo della chiesa Maronita Tony Gebran Subito dopo nei locali del museo diocesano presentazione della chiesa maronita (Libano).</p>
<p>GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2017 CHIESA ORTODOSSA ROMENA S. DASIO (ex SS. Annunziata) via Podesti n. 12, Ancona ore 17,00 preghiera ecumenica guidata dal parroco romeno ortodosso padre Ionel Barbarasa</p>	<p>Santuario di San Giuseppe da Copertino, OSIMO. Ore 17,00 - Veglia ecumenica con la partecipazione del Vescovo Card. Edoardo Menichelli e dei rappresentanti delle Chiese: Anglicana inglese, Avventista del Settimo Giorno, Evangelica Valdese e Metodista, Ortodossa Romana.</p>

ATTENZIONE

LUNEDÌ 30 alle 17,00 Aula B 2 della Facoltà di Economia
Giornata per la conoscenza dell'ebraismo
"IL LIBRO DI RUTH" Introdurranno il ministro di culto Haronee Nahmiel e l'arcivescovo di Ancona-Osimo card. Edoardo Menichelli



"PASSENGERS" (USA, 2016)

regia di Morten Tyldum, con Chris Pratt, Jennifer Lawrence, Michael Sheen, Laurence Fishburne, Andy Garcia

di Marco Marinelli

La Terra, in un futuro prossimo, è in preda alla sovra popolazione e all'inquinamento. La scoperta di un pianeta simile al nostro, situato a 90 anni luce, riapre le speranze dell'umanità. Prende così il via una serie di viaggi interstellari finalizzati a colonizzare il nuovo ambiente. Uno di questi viaggi è quello dell'astronave Avalon, dove 5000 passeggeri sono stati ibernati fino al momento in cui non si giungerà sulla colonia di Homestead. Che succede però se per un'avarìa un uomo, il meccanico Jim Preston (Chris Pratt, "I guardiani della galassia"), si risveglia dallo stato criogenico 90 anni prima di chiunque altro ed è costretto ad essere l'unico abitante di un lussuoso resort sospeso nello spazio? Per quanto tempo riuscirà a trattenersi prima di svegliare un altro passeggero al fine di condividere una vita nella lussuosa gabbia? Circa un anno. Terminato il quale deciderà di svegliare la giornalista Aurora Lane (Jennifer Lawrence, "The Hunger Games"). Che entrerà nella sua vita e con la quale sarà costretto a salvare la vita dei passeggeri addormentati a bordo. L'uomo è un animale sociale. Deve circondarsi dei suoi simili per conoscere se stesso; ha bisogno della compagnia di altri esseri umani per completarsi, ridere, amare e sentirsi semplicemente vivo. E' questa la premessa esistenziale alla quale fa riferimento "Passengers", diretto dal norvegese Morten Tyldum, promosso sul campo per i meriti conquistati con la direzione di "Imitation Game" e assoldato per mandare in porto uno dei blockbuster più attesi dell'ultimo scorcio di stagione. Che non risponde, diversamente da quello che apparentemente verrebbe facile pensare, alla domanda: "come mai due passeggeri si sono svegliati prima del tempo? C'è un disegno dietro tutto questo?". Risponde invece alla ben diversa domanda: "cosa succede se un uomo e una donna sono



costretti a vivere la propria vita isolati dal resto del mondo?". "Passengers" è dunque un film sull'accettazione della vita, sull'incontro di un ostacolo limitante e sul superamento di quest'ultimo tramite l'accettazione stessa. L'isolamento va addomesticato, la solitudine va metabolizzata e convertita in positivo. Dibattuto tra love story ed esistenzialismo galattico, occhieggiante a vette filosofiche quali "2001" e "Stalker", "Passengers" però è anche altro. E' anche, ad esempio, l'eco ricca di dubbi etici di un sogno pionieristico tutto americano. Lo Spazio, l'ultima, possibile frontiera: si respirano sentori di avventure fondative e di utopie kennediane in "Passengers". C'è poi la riflessione su una tecnologia spersonalizzante, antiumana. Gli ologrammi e le voci registrate che offrono indicazioni ai nostri due passeggeri suonano come quelle risposte meccaniche offerteci oggi giorno dai call center preposti all'assistenza clienti, una realtà che all'umana logica sostituisce l'algoritmo, le sue scarse variazioni possibili, la sua infinita riproducibilità digitale. Non sono poche dunque le buone intuizioni in "Passengers". Che fanno dimenticare, almeno in parte, le tante, troppe allusioni a classici del passato anche recente, dal già citato "2001" (quei corridoi curvilinei percorsi dallo jogging anti-stress della atletica protagonista femminile) a "Alien", con il personaggio dell'androide (un eccellente Michael Sheen), a "Gravity", con le passeggiate nello spazio profondo. Consigliato a: gli amanti della fantascienza che vogliono portare al cinema chi invece non ama il genere. C'è più romanticismo che spazio profondo in "Passengers".

marco.marinelli397@virgilio.it

LE DONNE AL SEGUITO DI GESÙ

di Luisa Di Gasbarro

Al tempo di Gesù la società ebraica escludeva le donne da ogni forma di partecipazione alla vita pubblica, socialmente inesistenti e appartenenti all'uomo, erano educate ai lavori domestici per essere mogli servizievoli, fedeli e feconde. Gesù, sfidando tradizioni, codici e rituali e con comportamenti ritenuti trasgressivi, ha avvicinato e parlato alle donne, ha superato le restrizioni imposte dallo studio delle Scritture e dagli insegnamenti rabbinici, ha ripristinato il progetto dimenticato del creatore e ha restituito dignità alla donna, alla sua missione spirituale e intellettuale al pari degli uomini. Le donne escono dall'anonimato e soprattutto nel vangelo di Giovanni assumono ruoli maschili: si pongono in ascolto del Maestro, scelgono di seguirlo, lo accompagnano fino alla morte con l'amore riservato alla sola persona amata, ne diventano discepoli di fatto non essendo state scelte da Lui come gli apostoli. La richiesta dell'acqua alla samaritana turba i discepoli; un uomo non parla in pubblico con una donna, un giudeo non rivolge la parola ad una samaritana, una donna di facili costumi che riconosce il Messia, a Lui apre il cuore, si sente accolta, amata e non giudicata. Non capiscono che Gesù vuole superare l'ostilità tra giudei e samaritani e la disuguaglianza sessuale e sociale. Lei che sarà a sua volta dissetata da Gesù ma non dell'acqua materiale del pozzo di Giacobbe, corre dalla sua gente a raccontare l'incontro e molti crederanno in Lui a motivo della sua testimonianza. Marta e Maria di Betania sono legate a Gesù da profonda amicizia, per le loro esortazioni il maestro riporta in vita Lazzaro; al banchetto preparato per Lui prima della Pasqua, Marta premurosa e dinamica serve gli invitati praticando la carità, Maria, silenziosa, ascolta Gesù, cerca il contatto con il suo corpo e compie un inaudito gesto d'a-

Donne in Cammino



more ungendogli i suoi piedi e asciugandoli con i suoi capelli. Marta interpreta la tradizione, Maria la trasgredisce scegliendo la parte per così dire intellettuale, maschile, ma entrambe sono in relazione viva con Lui. Maria di Magdala, la donna salvata, segue Gesù dalla Galilea senza lasciarlo mai; è ai piedi della Croce con Maria, si reca al sepolcro per esserGli vicina e non vedendolo piange finché Lui la chiama e il loro incontro è carico di sentimento. È testimone della resurrezione ed è strepitoso che una donna è inviata tra gli apostoli assenti ad annunciare il risorto e a riferire ad essi quanto le aveva detto. Ed ancora, Gesù ridona la vita alla figlia di Giairo, si commuove con la vedova di Nain, libera l'adultera; misericordioso con loro a motivo della loro fede. Le donne escluse dallo studio della legge, della Torah, l'apprendono da Lui; escluse dal testimoniare attestano e diffondono la vittoria di Gesù sulla morte, assistono ai suoi miracoli, realizzano il suo messaggio. Per Lui lasciano le proprie case e con Lui percorrono la Palestina, sono autonome come gli uomini e con loro si armonizzano, grazie a Lui sono libere! Dopo di Lui i tempi non saranno buoni per le donne "... Un cammino difficile e complesso e, qualche volta, non privo di errori... ancora incompiuto ..." S. Giovanni Paolo II, lettera alle donne, 1995.



L'ABC digit@le



1 - SOCIAL MEDIA, TUTTI INTORNO A NOI!

di Eleonora Cesaroni

I social media altro non sono che mezzi di comunicazione, come la televisione e la radio, ma che utilizzano modalità comunicative nettamente diverse. Sono i nuovi media, si differenziano da quelli tradizionali per alcune caratteristiche fondamentali. I media tradizionali fanno tipicamente una comunicazione da uno verso molti e l'utente non può interagire con i contenuti, ma li "subisce", Radio, TV, Giornali ne sono un esempio lampante. I social media invece fanno una comunicazione da molti a molti e l'interazione è la caratteristica principale, infatti i contenuti possono essere condivisi, criticati, modificati, diffusi ecc.. I social media non richiedono grandi investimenti di denaro e non richiedono competenze tecniche specifiche, non serve essere dei programmatori per comunicare sul web. I media tradizionali richiedono invece ingenti investimenti di denaro e si richiedono competenze specifiche. Per esempio, per la creazione di un video pubblicitario servono determinate competenze. Sui social la comunicazione è in tempo reale, le notizie si aggiornano e hanno uno stile personale e informale, mentre le uscite nei media tradizionali vengono pianificate e sono ferme nei contenuti, (nel caso di un articolo di giornale una volta uscito non è più modificabile), lo stile è piuttosto distaccato e autoreferenziale.

I social media sono declinati secondo diverse tipologie. I Blog, che per alcuni aspetti sono assimilabili al vecchio "giornale", sono siti web dove è possibile pubblicare contenuti multimediali in forma testuale. Questo è il caso di Twitter. I Siti di Social Network, sono invece paragonabili a delle "piazze virtuali", dove si scambiano con gli amici fotografie, filmati, pensieri. Un esempio su tutti è Facebook.

I Mondi Virtuali Sociali, si basano sulla realtà virtuale o realtà simulata, che possiamo paragonarla ai "sogni"! I mondi virtuali sociali si caratterizzano per "vivere un'esperienza virtuale in rete", ne è un esempio SecondLife.

I Mondi Virtuali di Gioco, come sopra si basano su realtà virtuale e hanno sostituito, o quasi, le "sale giochi" dei bar. Sono videogiochi, spesso Fantasy, tridimensionale, giocabile esclusivamente online e spesso pagando un canone, come per World of Warcraft.

I Progetti Collaborativi, che stanno sorpassando le vecchie enciclopedie, sono raccolte di documenti ipertestuali sviluppati dagli utenti e sono memorizzati su un database. Il più noto tra tutti è sicuramente Wikipedia. I Content Communities sono database online di contenuti multimediali che permettono di condividere e allo stesso tempo di fruire e commentare materiale di altri. Un esempio ben noto è Youtube.



di Don Giovanni Varogona

Dalla Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario, racconti dell'esperienza di catechesi per l'Iniziazione Cristiana che punta a coinvolgere l'intera persona: aspetto emotivo, affettivo, corporeo, cognitivo.



SENTIMENTALE

"Babbo, oggi questa lezione è stata molto sentimentale". Simone ancora eccitatissimo esce dalla stanza muovendo in alto e in basso le proprie mani congiunte, ad amplificare le parole che pronunzia al padre che è venuto a prenderlo. Ha vissuto l'incontro (presto capirà che "lezione" non è un termine che usiamo) costantemente attivato. Nel gioco proposto ad ogni bambino e catechista era capitato un numero, corrispondente alla quantità di biscotti a cui avrebbe avuto diritto. Lui aveva ricevuto il numero uno. Poco più di molti compagni che avevano lo zero, molto meno di pochi altri che ne avevano venti, o dieci. Ha manifestato subito disagio per l'ingiustizia subita, incerto se disfarsi sdegnosamente di un misero biscotto buttandolo o regalandolo, se tenere il poco che gli era capitato, se dividerlo con l'amico rimasto a secco accontentandosi delle briciole. Le sue reazioni altalenanti, totalmente centrate sull'in-

contro, erano diventate il punto di riferimento di compagni e catechisti. Era lui il mediatore del gruppo, che cercava di riportare serenità, attenuando le emozioni scaturite dalla distribuzione non equa dei biscotti. All'orizzonte un flebile concetto di giustizia, amministrato con fatica dai suoi sette anni e dalle emozioni in subbuglio. Ma la situazione nella stanza era abbastanza bloccata, dai desideri non sempre bene espressi, dall'orgoglio di qualcuno, dalla tentazione di altri di tenersi il bottino.

Giovanni Battista ha aiutato a sbrogliare la matassa: "Abbassate le montagne, colmate le valli, per rendere piana la strada al Signore che viene". L'immagine di Isaia ha aiutato a rimescolare le carte, per una seppur approssimata redistribuzione, in vista di una giustizia che è condivisione ed attenzione al compagno vicino. È ancora Simone a rendersi protagonista quando, con un gesto solenne, chiede attenzione e teatralmente stampa un bacio sulla guancia di David, che gli aveva appena ceduto tre dei suoi biscotti: "Scusate, ma questo lo dovevo fare!"

LORETO - CHIUSA LA MOSTRA**IL FASCINO DELLA FIGURA DELLA MADDALENA**

Si è conclusa in questi giorni, presso il Museo dell'Antico Tesoro della Santa Casa di Loreto, la mostra "La Maddalena tra peccato e penitenza", a cura di Vittorio Sgarbi, nell'ambito della *kermesse* culturale del Giubileo delle Marche. La figura di questa straordinaria santa si affaccia dalle 50 tele esposte con un fascino che non conosce tramonto: dall'eleganza raffinata e seducente con cui viene rappresentata nella sua antecedente vita mondana, al sublime misticismo della sua penitenza, con i parametri tradizionali della contemplazione del crocefisso, il teschio posato accanto e le lunghe chiome sciolte, alla trasfigurazione della sua bellezza terrena nella transumanazione celestiale (*Assunzione della Maddalena* di Giulio Cesare Procaccini, XVII sec.). È un itinerario esistenziale che si può rintracciare nelle diverse temperie storiche: dalla ieratica figurazione di Simone Martini in *S. Maria Maddalena con il committente Tesmondo monaldesco, Vescovo di Siena* (1320-1321), del Polittico dei domenicani di Orvieto, dall'appariscente veste rossa - simbolo del peccato, secondo l'interpretazione di Sgarbi - con il vasetto dell'unguento

in mano ad evocare il momento fatale, il *kairòs* della sua conversione, a una suggestiva scultura dell'Italia nord-orientale, nella seconda metà del XV sec, *S. Maria Maddalena sollevata dagli angeli*, interamente avvolta dalle sue chiome dorate.

Si possono ammirare, poi, *Storie di Maria Maddalena* di Cenni di Francesco (1370-1373) con gli episodi salienti de *La cena a casa del fariseo*, in cui la passionale tenerezza della penitente contrasta con la freddezza dell'ipocrisia farisaica; *La crocifissione con Maria Maddalena*, in cui l'immancabile veste purpurea esalta l'intenso *pathos* del doloroso strazio; *Noli me tangere*, in cui il Maestro risorto respinge delicatamente il trasporto della discepola che, dopo tanta sofferenza, ha ritrovato l'amato Salvatore. Spicca, poi, la pregiata opera di Carlo Crivelli dell'Ordine inferiore del Polittico di Montefiore dell'Aso, con *S. Caterina d'Alessandria, S. Pietro apostolo e S. Maria Maddalena* (1425), la quale, come illustra incisivamente Sgarbi, "è intagliata nel fondo oro così come ferisce la nostra sensibilità con la potenza della sua seduzione, con quello sguardo fatale che trafigge di striscio", in cui dominano la sua regalità, la muliebre mali-

zia, l'estetica ornamentale (con il vestito in broccato d'oro sul cui braccio si può distinguere il disegno della fenice che richia-



ma la sua metanoia), mentre una fortissima tensione nervosa si concentra sulle dita che reggono il vasetto d'unguento quale trofeo della sua salvezza.

L'Alemanno emula questa figurazione di *Maria Maddalena* (1480-1490) - conservata ad Ascoli - così sontuosa nel fondo dorato e con il prezioso vasetto in mano, anche se appare "meno astuta e più infantile." Visivamente drammatica è l'icona di *Santa Maria Maddalena* (1451-1453) abbozzata da Desiderio da Settignano (1430) e ultimata da Giovanni D'Andrea, tutta avvolta dalle sue lunghe chiome, "imbruttita dal digiuno", quale eroina della penitenza, una sorta di Giovanni Battista al femminile. Ugualmente, improntato ad un tragico espressionismo è il *Compianto su Cristo morto della Maddalena* (1485-1489) di Guido Mazzoni, in cui il volto è deformato da un grido scomposto e innervato dall'urto insostenibile del dolore, come pure il frammento dell'affresco *Maddalena piangente* (1490) di Ercole de' Roberti. Le primitive rappresentazioni della Maddalena sono orientate alla ieraticità, alla solennità dei paramenti, alla compostezza delle vesti, come in Luca Costantino con *Noli me tangere e S. Maria Maddalena* (XVI). Successivamente, invece, si dà risalito alla bellezza sensuale del corpo nudo della santa che contrasta con il suo spirito di mortificazione: da questo gioco dialettico scaturisce il fascino della sublimazione mistica, come nella *Maddalena penitente* (1595) del Tintoretto, dalla rigogliosa capigliatura bionda e dall'espressione graziosa di fanciulla o nella *Maddalena in estasi* (1525) di Francesco Salviati, nel suo voluttuoso deliquo. Sempre in ambito cinquecentesco, assistiamo a rivisitazioni di momenti culminanti nella vita di questa penitente, come in *Conversione della Maddalena* (1550-1560) di Agostino Galeazzi, dove è figurata come una prestigiosa cortigiana, vestita lussuosamente, la quale si lascia toccare il cuore dalle parole del

Maestro, battendosi il petto e cedendo un gioiello; la *Cena in casa di Simone Fariseo* (1550-1553) di Alessandro Bonvicino detto il Moretto da Brescia, ove compaiono un Cristo autorevole nell'atto di insegnare, cui fa da contraltare la prostrazione della bellissima Maddalena, "che non è umiliazione, ma esaltazione amorosa, realizzata secondo la lezione del realismo del Caravaggio"; o ancora un'appassionata *Maddalena abbracciata alla croce* (1599) in *Crocifissione con la Vergine, S. Giovanni, S. Nicola da Tolentino* di Giacomo Negretti detto Palma il Giovane. Nel panorama artistico secentesco, permeato dalle suggestioni del Barocco, possiamo ammirare l'esplosione della "carnalità, della morbidezza delle forme", del-

sulla scia del Caravaggio di cui era amico. Significative sono le rispettive rappresentazioni di *Noli me tangere* di Andrea Vaccaro (1630-1639) e di Mattia Preti (1670-1679), in cui la passionale corporeità della Maddalena viene trattenuta dal pudore divino di Cristo risorto, ormai assurto in una dimensione trascendente. Da notare, poi, la *Deposizione* di Andrea Ansaldo (1630), in cui la santa appare assorta nel suo dolore e languida tenerezza mentre sfiora con una piuma la piaga della mano del suo Signore e, inoltre, *La comunione della Maddalena* (1733) di Sebastiano Conca, in "una trasfigurazione di pura estasi sensoriale." Una perla del Settecento è *Maddalena penitente* (1787) di Antonio Cavallucci, con il volto atteg-



la corporeità esibita e sensuale quale la *Maddalena in meditazione* di Guido Cagnacci (1640 ca), con lo sguardo rivolto verso l'alto in un'intensa meditazione mistica; *Santa Maria Maddalena penitente* (1614-1615) di Orazio Gentileschi, anch'egli erede della lezione caravaggesca della luminosità folgorante e fedele alla rappresentazione classica dei capelli lunghi, il crocefisso in mano e le veste rossa; per poi sconfinare nel Settecento con Ignazio Stern detto Stella con *Maddalena penitente* (1740 ca) e *Maddalena in estasi e un angelo* (1725), "dall'impostazione rococò, più estenuata, raffinata, elegante", in cui si rappresenta il deliquo della santa nel deserto, confortata da un angelo, con il tocco singolare del dono della rosa, quasi ad omaggiare come un privilegio la sua bellezza, in una segreta intimità.

Emergono poi l'armonia e la soavità dei tratti dell'eroina ne *La Maddalena* (1611) di Giovanni Francesco Guerrieri, in "un'intensissima, drammatica figura", "pittura senza tempo, in stile neoclassico" di *Santa Maria Maddalena* (1664 ca) di Carlo Dolce, in *Maddalena penitente* (1639) di Guido Reni, in una devozione semplice e serena, "gemma cromatica opalescente nei toni del bruno", o in una più rarefatta, "nella sua trasparenza e incorporeità", *Maddalena penitente* (1644-1646) di Simone Cantarini (1644-1646). Vi è poi il crudo realismo della rappresentazione di una *Maria Maddalena in estasi* (1613) sconvolta dal dolore del pittore fiammingo Louis Finson,

giato a soave mestizia; mentre un'interpretazione in chiave moderna è *La Maddalena* di Ottavio Mazzonis (1986). È presente anche l'arte magistrale di Antonio Canova (1757-1822) con disegni in matita nera in *Studi per Maddalena svenuta*, per *S. Gerolamo scrivente e per l'incontro tra Gesù e S. Giovannino*.

Il percorso storico, spirituale e umano di questa mostra è quanto mai avvincente, in quanto ci svela per gradi e per variegate sfumature una figura dal fascino senza tempo: una sublime bellezza declinata in tutte le forme, da quella terrena, avvinta alla seduzione mondana e invischiata nel peccato, a quella della redenzione, attraverso la purezza del dolore della penitenza, a quella, infine, della transumanazione e beatificazione celeste della gloria della santità. Ciò è ancora più attraente se si pensa che queste incarnazioni artistiche corrispondono ad un itinerario esistenziale della "storia di un'anima", per citare S. Teresina di Lisieux, ad una personalissima vicissitudine assurta a icona mitica: una donna che, dopo essere stata disillusa dall'inganno dell'amore umano e oppressa dalla corruzione del mondo, s'affaccia all'annuncio evangelico di un vero Amore donato fino al sacrificio supremo di Se stesso, di quell'unico Salvatore che ha saputo contemplare la sua bellezza senza macchiarla, restituendole l'innocenza originale di creatura appena uscita dalle mani del Padre, vagheggiata per Sé fin dall'Eternità.

Flavia Buldrini

PAPA: UNITÀ CRISTIANI, ESIGENZA ESSENZIALE DELLA FEDE

continua da pagina 8

**L'unità non è assorbimento**

Infine, l'unità non è assorbimento. L'unità dei cristiani non comporta un ecumenismo "in retromarcia", per cui qualcuno dovrebbe rinnegare la propria storia di fede; e neppure tollera il proselitismo, che anzi è un veleno per il cammino ecumenico. Prima di vedere ciò che ci separa, occorre percepire anche in modo esistenziale la ricchezza di ciò che ci accumuna, come la Sacra Scrittura e le grandi professioni di fede dei primi Concili ecumenici.

Così facendo, noi cristiani possiamo riconoscerci come fratelli e sorelle che credono nell'unico Signore e Salvatore Gesù Cristo, impegnati insieme a cercare il modo di obbedire oggi alla Parola di Dio che ci vuole uniti. L'ecumenismo è vero quando si è capaci di spostare l'attenzione da sé stessi, dalle proprie argomentazioni e formulazio-

ni, alla Parola di Dio che esige di essere ascoltata, accolta e testimoniata nel mondo. Per questo, le varie comunità cristiane sono chiamate non a "farsi concorrenza", ma a collaborare.

La mia recente visita a Lund mi ha fatto ricordare quanto sia attuale quel principio ecumenico lì formulato dal Consiglio Ecumenico delle Chiese già nel 1952, che raccomanda ai cristiani di «fare insieme tutte le cose, salvo in quei casi in cui le profonde difficoltà di convinzioni avessero imposto di agire separatamente». Vi ringrazio per il vostro impegno, vi assicuro il mio ricordo nella preghiera e confido nel vostro per me. Il Signore vi benedica e la Madonna vi protegga.

Dal discorso del Santo Padre alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.

IN RICORDO DI DON MARIO RECANATINI

Nella notte fra il 29 e il 30 Dicembre 2016 ha concluso la sua vita terrena, spesa interamente al servizio del Signore, don Mario Recanatini. Rettore della Chiesa di San Biagio posta al centro della città di Ancona alla quale teneva in modo particolare: infatti si è adoperato per renderla più bella ed accogliente apportando opportune modifiche. Semplice, buono, sempre sorridente anche se a volte gli incontri non erano dei più cordiali.

Quante volte le sue mani si sono alzate per assolvere i peccatori facendo fluire la Misericordia di Dio e restituirli alla vita di Grazia facendo avvertire la tenerezza di Dio attraverso le sue parole.

Incontrandolo la gente percepiva di trovarsi di fronte ad un autentico testimone del Vangelo che richiamava tutti ai valori della fede.

Lo distinguevano l'amore, la pazienza e la generosità con cui accoglieva tutti quelli che si rivolgevano a lui.

Aveva per ognuno una parola, un consiglio, sempre ispirati alla sapienza del Vangelo.

Non negava a nessuno il tempo necessario per poter raccontare le esperienze della propria vita e le sofferenze del corpo e dello spirito ed ha saputo donare coraggio e spe-

ranza. Direttore spirituale del gruppo di preghiera "Padre Pio" che ha seguito con amore fino all'incontro del 15 Dicembre, nonostante i suoi acciacchi fisici e le sofferenze dell'età.

Ricordo la sua gioia per averci accompagnato nel pellegrinaggio del Giugno scorso a San Giovanni Rotondo ringraziandoci per aver esaudito un suo desiderio.

La numerosa partecipazione alle sue esequie è un segno tangibile dell'affetto e della stima nei suoi confronti.

Coloro che lo hanno conosciuto sentiranno sicuramente la mancanza della sua presenza e del suo accogliente servizio di ascolto che ha svolto per tanti anni.

Caro don Mario, innalziamo il

nostro grazie a Dio per il dono della tua persona e della tua significativa presenza in mezzo a noi che ti abbiamo voluto bene.

Continua da lassù, con la preghiera di intercessione, la missione di ricondurre tante pecorelle smarrite all'ovile, come hai fatto nel tuo percorso terreno con tanto zelo e operosità, e perché il Signore ispiri tanti giovani a seguire il tuo esempio.

La Vergine santa che hai amato con devota figliolanza e San Pio ti consegnino nelle mani misericordiose del Padre celeste e ti introducano nella "Casa del Signore" verso la quale siamo tutti incamminati. Con affetto e riconoscenza

Isabella Cardinali



Don Mario Recanatini

L'ADDIO A PAOLO BRISIGHELLI, STORICO 'HABITUÉ' DELLA MENSA DEL POVERO

Ci giunge inattesa e sconvolgente la notizia della morte di Paolo Brisighelli, il 20 dicembre 2016, a un giorno dallo spettacolo "Conosco un'altra umanità" che l'avrebbe visto protagonista, insieme alla compagnia teatrale "Modestia a parte...", composta dagli ospiti della Mensa di P. Guido, per la regia di Gabriele Toppi, coadiuvato da Roberta. Paolo era entusiasta di questa recita, aveva un grande talento nell'interpretare i personaggi; anche per le piccole rappresentazioni di Pasqua e Natale, che ogni anno siamo soliti mettere in scena per celebrare insieme le ricorrenze, si prestava sempre volentieri.

Nel nostro ambiente era una vecchia conoscenza, partecipava a tutte le attività del centro culturale che si riunisce una volta a settimana alla Mensa - discutendo su vari argomenti - alla stesura del nostro giornalino "Voci di Strada", per il quale non faceva mai mancare il suo contributo di notevole intelligenza e cultura, che spaziava dalla cultura, allo sport, al sociale, a temi di interesse generale.

In occasione del cinquantesimo anniversario della morte del fondatore dell'Istituto delle Missionarie Francescane della Carità P. Guido, ci siamo avventurati in



Paolone

quest'esperienza teatrale avvincente ed esaltante che ci ha intensamente coinvolto e divertito e che ci è dispiaciuto rimandare - ma non ci sentivamo di recitare scenette esilaranti nello sgomento suscitato dal grande assente, attore principale, nonché nostro amico. - Ci consideriamo come una famiglia e, quando uno dei suoi membri viene a mancare, non possiamo che stringerci tutti insieme per condividere questo momento di dolore. Così è stato per il funerale di Paolo Brisighelli; il regista Gabriele ha abbracciato la chitarra e ha animato i canti: "Paolo si sarebbe arrabbiato se fosse stata una Messa non cantata."

Noi ci siamo adunati in preghiera durante le esequie e, successivamente, nel pomeriggio, pres-

so la Mensa del Povero, con le suore, per commemorare il caro estinto. Purtroppo quella che doveva essere una festa di amicizia e simpatia si è tramutata in un tragico lutto, ma il destino, si sa, è imprevedibile. Chi poteva pensare che colui che, fino a qualche giorno fa, rideva e scherzava con noi, improvvisamente, all'età di sessant'anni, sarebbe mancato al nostro affetto per un repentino deterioramento delle condizioni di salute dovuto ad una grave infezione polmonare?

La funzione religiosa si è svolta presso la chiesa del Sacro Cuore, che Paolo aveva frequentato nella giovinezza e che ha accompagnato la sua famiglia nei momenti salienti.

Il parroco P. Pasquale, dei Servi di Maria, ha colto incisivamente l'anima del nostro amico, il quale "ha saputo affrontare la disgrazia con il sorriso", - "con ironia", come ha sottolineato Samir, operatore del Servizio di Strada, che gli è stato molto vicino - trasformandola in ricchezza di umanità, attraverso la trasfigurazione dell'arte, grazie al teatro, come alla scrittura, come al suo donarsi nell'amicizia e nella simpatia: "anche questo è un atto di carità", "rappresentando un esempio anche per gli altri disgiunti." "Non è casuale il titolo dello spettacolo teatrale *Conosco un'altra umanità*: quel tratto umano, appunto, di debolezza che, tuttavia, può diventare una risorsa ulteriore, perché infonde quell'umiltà e semplicità che aprono al dialogo e alla comunione fraterna.

Sì, Paolo apparteneva a quell'umanità 'altra', che dalla società è

emarginata, stigmatizzata come inutile e scandalosa, ma che pure è in grado di donare molto di più: un'umanità calda, passionale e sincera, che esula dai parametri del comune giudizio o pregiudizio che dir si voglia, ma che proprio per questo s'investe di un valore aggiunto. Paolo nella sua vita non si è premurato di curare gli affari economici, di garantirsi una posizione - ciò che più sta a cuore generalmente ad una famiglia che comprensibilmente se ne rammarica. - Era un sognatore, molto legato alla figura di sua madre - a cui, nel nostro giornalino, aveva dedicato una poesia - amante della bellezza, dell'arte, della libera espressione dell'essere.

Abbiamo conosciuto questo lato positivo di Paolo e siamo grati al Signore per il dono che è stato per noi, anche se ci rattristiamo della sua precoce scomparsa che tanto ci ha addolorato. Come ha ricordato Valerio Torreggiani, nel suo commosso saluto in qualità di volontario della Mensa del Povero e di Presidente delle vittime civili della guerra, incarico, questo, che lo stesso padre del

defunto, Giorgio Brisighelli, aveva ricoperto in precedenza e la cui rivista il figlio aveva ricevuto da Valerio con piacere e letto con interesse, "chiediamo a Paolo che saluti in cielo tutti gli altri poveri che l'hanno preceduto" - e purtroppo sono tanti e ogni volta è uno strazio perderli in modo drammatico. - E a nome di tutti gli abbandonati, gli esclusi, ultimi fino alla fine, tanto da non aver avuto in più casi neanche il conforto di un funerale, inghiottiti nell'anonimato di una strada, noi della grande famiglia di P. Guido vogliamo invocare il Padre celeste perché accolga nella Sua dimora di luce - *Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto* (Is 25,8) - il nostro caro amico Paolo e tutti coloro che in questi anni ci hanno lasciato durante il cammino e desideriamo rivolgere la nostra preghiera per coloro che ancora combattono e soffrono su questa terra, perché abbiano un futuro migliore, siano sollevati dall'oppressione della miseria e in questo modo si affermi il Regno di Dio, di giustizia e di pace, per tutti i Suoi figli.

Flavia Buldrini

L'Agenda pastorale

Giovedì 19 gennaio

ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale "Stella Maris"
Incontro del clero diocesano
La formazione della coscienza del fedele laico.

Venerdì 20 gennaio

ANCONA - ore 17,00 Facoltà di Economia Sala A2
Tavola rotonda: "Ponti non muri: cristiani dal conflitto alla comunione".

Domenica 22 gennaio

DOVADOLA (FO) - Abbadia S. Andrea
ore 10,30 Celebrazione S. Messa.
OSIMO - Santuario S. Giuseppe da Copertino
ore 17,00 Veglia ecumenica.
ANCONA - ore 18,00 Teatro delle Muse
Spettacolo teatrale "Forza venite gente".

Lunedì 23 - Mercoledì 25 gennaio

ROMA - Consiglio Permanente CEI

Giovedì 26 gennaio

FILOTTRANO - Parr. S. Maria Assunta
ore 18,30 - Incontro con i ragazzi cresimandi e incontro con i genitori.

Domenica 29 gennaio

ANCONA - Parr. S. Paolo fuori la Galleria
ore 16,00 Incontro con la comunità sul documento finale del Sinodo della Famiglia - Celebrazione S. Messa.

Lunedì 30 gennaio

ANCONA - Sala del Rettorato (P. Roma)
ore 17,00 Giornata per la conoscenza dell'ebraismo
Il libro di Ruth.

Martedì 31 gennaio - Venerdì 3 Febbraio

SACROFANO (Roma) - Esercizi spirituali per l'Ordinariato militare.

Domenica 5 febbraio - XXXIX GIORNATA PER LA VITA

CAMERANO - ore 10,55 Chiesa Immacolata Concezione
In diretta TV RAI 1 - Celebrazione S. Messa.

L'Avvocato Emanuele di Biagio, (cell. 338 4098398) Patrono stabile, sarà presente negli uffici del Consultorio familiare in piazza Santa Maria della Piazza, 4 ad Ancona tel. 071/204148 nei giorni di mercoledì: 25 gennaio, 22 febbraio, 15 marzo, 12 aprile, 17 maggio e 14 giugno 2017. Tribunale Ecclesiastico Regionale t. 0734/225013

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

I FRATTI DELL'UMBRIA
PER I
TERREMOTATI

Assisi
ofm

ASSISI
TEATRO DOMUS PACIS
21 GENNAIO 2017 ORE 21

COME UNA CAREZZA
il viaggio di
Santa Camilla Battista Varano

Musical di beneficenza
a favore del
Monastero S. Chiara
di Camerino

GRUPPO TEATRO IN BILICO



BIGLIETTI
presso Teatro Domus Pacis, Santa Maria degli Angeli, Assisi (PG)



PULLMAN
Don Marco Gentiluoci parroco di San Venanzio sta organizzando un pullman che partirà da Camerino per vivere una giornata in Assisi e poi partecipare, la sera, allo spettacolo teatrale.

Per informazioni:

Don Marco Gentiluoci 339/2801237 donmarcogentiluoci@gmail.com
Mirko Mancinelli 333/4908040 mirko.mancinelli@unicam.it
Claudia Caprodossi 333/2107766 claudia.caprodossi@hotmail.it

la Bella e la Bestia

all'occhi ogni an forest

Testo e Regia:
Alessandro De Rosa

Adattamento regia:
Lorenzo Fasoli

Coreografie:
Carolina Mariani

4
Febbraio

Sabato 4 febbraio ore 20.30
Teatro Sperimentale "Lirio Arena" - Ancona
Posto unico numerato € 13,00 (comprensivo diritti di prevendita)
Prevendita c/o biglietteria Teatro delle Muse tel 071/52525
www.libreriaonlinepaoline.it

Libreria Paoline Multimedia International
Presentazione del libro

IL MURATORE DI DIO
PADRE PIETRO LAVINI E IL MONASTERO DI SAN LEONARDO
di Vincenzo Varagona

Vincenzo Varagona
IL MURATORE DI DIO
Padre Pietro Lavini
e il monastero di San Leonardo

Saluti
S.E. Rev. Card. Edoardo MENICHELLI
Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Dialogano con l'Autore
Fabio COLAGRANDE
Giornalista di Radio Vaticana
Ingrazio INGRAO
Vaticanista di Panorama
Padre Gianfranco PRIORI (Frate Maggior)
 Rettore del Santuario dell'Ambro

Introduce
Romano CAPPELLETTO
Ufficio Stampa Paoline

Info: tel. 06.68.72.354 - centro@paoline-multimedia.it

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017 • ORE 18.30
Libreria Paoline Multimedia International
Via del Mascherino, 94 - ROMA

paoline.it • paolinestore.it

VENT'ANNI DI FILOSOFIA AD ANCONA

di Giancarlo Galeazzi *

La *comunicazione* è da sempre un problema anche dal punto di vista filosofico, e lo è per le sue valenze *ontologiche* (che cosa comunicare) ed *epistemologiche* (come comunicare), e sono, queste, anche le due prospettive da cui può essere riguardata quella specifica comunicazione che è la *comunicazione filosofica*, la quale ha oggi particolare rilevanza, in quanto la filosofia sta conoscendo una nuova stagione per l'interesse che suscita e che la vede al centro di una riflessione non più riservata agli "addetti ai lavori", ma coinvolgente anche un vasto pubblico. E' in tale contesto che si pone una duplice questione. In primo luogo, quella di realizzare una *mediazione culturale*, che permetta di tradurre per un pubblico non specialistico il discorso filosofico, che, al di là dello specifico oggetto formale, ha un suo linguaggio tecnico e un suo procedere argomentativo. Ebbene, senza rinunciare al proprio rigore, la filosofia può essere resa accessibile anche ad un pubblico diversificato. Certo, il rischio di una riduzione "spettacolaristica" della filosofia è presente, specialmente in alcuni momenti delle manifestazioni filosofiche nei "festival" ad essa dedicati, che, peraltro, hanno il non piccolo merito di aver posto all'attenzione dell'*opinione pubblica* alcune questioni da disputare in ottica filosofica, e di averne reso possibile l'accesso a un numero elevato di persone, restituendo così, in qualche misura, alla filosofia la sua funzione *formativa* anche in senso *civile*. Oltre la questione del comunicare "qualcosa di filosofico" o in "modo filosofico", c'è la questione della comunicazione come *pubblicizzazione* di una iniziativa o di un evento di carattere filosofico. E', questo, un problema inedito, che presenta molteplici aspetti, tra cui quelli relativi alla *incidenza comunicativa*, e alla *pertinenza* con l'oggetto filosofico della comunicazione stessa. In particolare, il problema riguarda il modo di conciliare la "logica pubblicitaria" con la "specificità filosofica". In genere chi ha il compito di pubblicizzare una manifestazione filosofica è preoccupato quasi esclusivamente di operare la semplice *informazione* dell'iniziativa; nel nostro caso siamo stati attenti a elaborare messaggi, la cui configurazione pubblicitaria avesse *coerenza* con la filosofia o, addirittura, una *valenza* anche filosofica. È in tale ottica che va collocata l'esperienza fatta, lungo un ventennio, dalla rassegna denominata "*Le parole della filosofia*" organizzata dall'Associazione Ventottozerosei e promossa dall'Assessorato alla cultura del Comune di Ancona e dalla Regione Marche in collaborazione con la sezione provinciale di Ancona della Società Filosofica Italiana. Per coglierne l'impostazione e l'influenza, sottolineerei il fatto che venti anni, per un'iniziativa culturale, costituiscono un bel traguardo, perché ne mostrano concretamente il

successo, e tale è effettivamente quello riscosso da questa rassegna che ho realizzato per l'assessorato alla cultura del Comune di Ancona, con i diversi assessori alla cultura (*Giorgio Mangani, Antonio Luccarini, Pierluigi Fontana, Andrea Nobili, Paolo Marasca*). Si tratta di conversazioni, che ho ideato e coordinato, articolandole in due cicli: quello di sera al Teatro Sperimentale, denominato "Incontri con i filosofi" (hanno partecipato una ottantina di pensatori, tra i maggiori oggi in Italia: solo per fare qualche nome ricorderò: *Emanuele Severino, Massimo Cacciari, Gianni Vattimo, Salvatore Natoli, Giacomo Marramao, Umberto Galimberti, Stefano Zecchi, Enrico Berti*) e quello di pomeriggio alla Sala Audiovisivi prima, all'aula de Rettorato poi e all'aula A della Facoltà di Economia infine intitolato "A scuola di filosofia" (da me tenuto): nell'uno e nell'altro caso con la rilevante partecipazione di un pubblico diversificato quanto interessato.

C'è, quindi, da essere soddisfatti per la durata e l'esito della iniziativa. Non solo: una ragione di soddisfazione in più è data dal fatto che la duplice rassegna ha, direttamente o indirettamente, sollecitato ad Ancona numerose altre manifestazioni filosofiche: di carattere scientifico, divulgativo e didattico. Per limitarci ad alcune più significative ricordiamo quelle che si sono tenute ad Ancona a cominciare da *Le ragioni della parola* (Incontri con scrittori e pensatori tenuti prima a Portonovo, poi alla Sala Audiovisivi, quindi alla Loggia dei Mercanti, al Ridotto del Teatro delle Muse, e infine alla Mole Vanvitelliana: nella corte e all'auditorium. *Le parole della filosofia* e *Le ragioni della parola* sono andate poi a costituire il cosiddetto *Festival del Pensiero plurale* collocandosi rispettivamente nel primo e nel secondo semestre; ad esse hanno fatto corona molteplici iniziative tra cui: *La filosofia nella città* (per la Giornata mondiale della filosofia), *Incontri di filosofia* e *Filosofia al parco* (per le Circoscrizioni), *Libri per pensare* (per la Giornata mondiale del libro), *Filosofia degli studenti* (per le Olimpiadi della filosofia), *Filosofia della scienza* (per gli studenti dell'Università Politecnica delle Marche), la *Giornata filosofica* (dell'Istituto Teologico Marchigiano), la *Filosofia a Palazzo* (con la Prefettura di Ancona). Tutto questo ha finito per creare nella città un *tessuto filosofico* di notevole significato e che ha mostrato in modo inequivocabile l'interesse che la filosofia suscita anche in un pubblico vasto e variegato. Dunque, venti anni di queste conversazioni hanno dato vita ad una piccola *tradizione culturale* incentrata sulla interrogazione filosofica come interrogazione di senso sull'uomo dal punto di vista teoretico e pratico. Nello specifico di *Le parole della filosofia* si è trattato di un'impresa che ha posto tutta una serie di problemi, relativi alla scelta dei temi (ogni anno una questione,

individuata in alcune parole-chiave), dei relatori (pensatori noti e meno noti, ma sempre capaci di arrivare ad un pubblico non specialistico) e della diffusione (come informazione e pubblicizzazione), per la quale è stato, di anno in anno, predisposto materiale grafico, elaborato grazie ad una stretta *collaborazione* tra il committente e lo studio grafico. Il prodotto pubblicitario è quindi scaturito da una *sinergia* tra la componente filosofica e quella comunicazionale in riferimento a ogni edizione. Scelto il tema e specificato in alcune parole chiave (questa la formula, semplice e incisiva, della rassegna, formula che si è rivelata feconda tanto a livello concettuale quanto comunicazionale) se ne studiava la traduzione grafica con *Francesca Di Giorgio* e, per le edizioni più recenti, anche con *Simona Lisi* dell'Associazione culturale "Ventottozerosei". L'impostazione grafica, adottata fin dalla prima edizione, è rimasta sostanzialmente invariata per dieci anni, ma di volta in volta si è concentrata su una diversa immagine e sui suoi particolari in relazione all'argomento delle conversazioni filosofiche. Al riguardo è importante sottolineare che, per la ricognizione attorno all'uomo che si voleva effettuare con le parole della filosofia (che erano solo parole del lessico filosofico, ma anche del vocabolario comune, affrontate però sempre filosoficamente), l'immagine -figurale o menoricchiava anche in termini visivi la centralità della "questione antropologica", che è rimasta costante anche nelle successive dieci edizioni della rassegna, pur nel cambiamento grafico, che si è tradotto in molteplici forme comunicazionali.

Vorrei pertanto concludere, testimoniando che questa iniziativa è stata un'esperienza arricchente non solo sul piano della concreta conduzione degli incontri serali con i filosofi al Teatro Sperimentale e delle lezioni pomeridiane di filosofia (nelle diverse sedi in cui si sono svolte), ma pure sul piano della ideazione concettuale e della progettazione grafica. In merito a quest'ultima, sottolineerei che i prodotti comunicazionali sono stati caratterizzati (cosa particolarmente importante in tempi di frettolosa o sciatta confezione di prodotti culturali) da *continuità di stile*, da *originalità grafica* e da *efficacia di impatto*. Non esiterei a dire che la *grafica* ha contribuito all'ottima riuscita dell'iniziativa, il cui successo culturale è evidenziato dalla numerosa partecipazione (gli oltre quattrocento posti allo Sperimentale non sempre sono bastati a contenere tutto il pubblico, specie quando il filosofo di turno era particolarmente noto) e dal modo - attento e interessato, coinvolto e critico - con cui il pubblico ha preso parte ad ogni appuntamento.

* Ideatore della rassegna "Le parole della filosofia" e Direttore del "Festival del Pensiero plurale"

Don Nicola Larivera servo umile e cuore sacerdotale

In Cattedrale presieduti dall'Arcivescovo i funerali

Alle soglie dell'88° compleanno, li avrebbe compiuti il 23 gennaio, alle ore 6,45 del 13 gennaio presso l'INRCA dove era stato ricoverato, è morto Mons. Nicola Larivera figura sacerdotale conosciutissima, molto apprezzata e stimata nella nostra diocesi e in regione per aver ricoperto incarichi oltre che pastorali anche di natura tecnico-amministrativa svolti sempre con saggezza e lungimiranza.

La storia di Don Nicola nelle parole del Vicario generale

È stato il Vicario generale mons. Peccetti, durante la celebrazione esequiale svoltasi in Cattedrale, Sabato 14 gennaio e presieduta dal Cardinale Arcivescovo, a ricordare la storia di don Nicola, così lo si chiamava in modo affettuoso. Nato nel Molise nel 1929 a Montefalcone (CB), fu ordinato sacerdote da Bignamini nel 1951, quindi vicario parrocchiale nella Parrocchia del Rosario a Falconara.

Successivamente per tre anni parroco agli "Scalzi" ad Ancona e poi l'esperienza che gli rimase nel cuore, quella di Parroco a Numana dove restò per 10 anni seguendo la costruzione della nuova chiesa - santuario e dove fu tra i fondatori della Sezione Avis.

Terminata l'esperienza numanese, l'Arcivescovo Maccari gli conferì l'incarico di pro Vicario Generale e successivamente, con la rinuncia di Padre Bernardino, di Vicario generale, contemporaneamente fu parroco in S. Maria della Piazza.

A causa del sisma ricoprì il gravoso incarico di dirigere la ricostruzione degli edifici ecclesiastici, in quel periodo fu fra i realizzatori e poi direttore dell'Istituto Bignamini e nel 1975, costituito dall'Arcidiocesi l'ODERMO (Opera Diocesana di Educazione Religiosa e Morale), fu chiamato ad esserne il direttore.

Nel 1986 Mons. Maccari lo nominò Direttore del "Buon Pastore", in quegli anni ricoprì nell'A. C. diocesana prima e in

quella regionale poi l'incarico di Assistente Generale. A Loreto, 1990 - 1998, fu chiamato a ricoprire la carica di Vicario generale del delegato



Don Nicola Larivera

pontificio della S. Casa e lavorò per il VII centenario del Santuario e l'adunata dei giovani a Montorso in quell'indimenticato Eurhope 1995 dove Loreto fu veramente la capitale spirituale dei giovani di Europa.

Rientrato in diocesi ha offerto i suoi servizi di aiuto pastorale con grande umiltà e con cuore davvero sacerdotale soprattutto presso le Case di riposo di Ancona e di Camerano accogliendo i cari "vecchietti" che lui tanto amava e che tanto ha custodito e per i quali ha molto pregato.

L'omelia dell'Arcivescovo

È stata permeata da ciò che don Nicola alcuni giorni prima, dopo il funerale di un altro sacerdote, gli aveva fatto notare. Aveva evitato l'elogio del defunto parlando della morte e del dopo morte.

Obbediente a quell'annotazione Menichelli ha intrecciato il testamento spirituale (che pubblicheremo nel prossimo numero) con la Parola di Dio

delineando alcuni passi di pace per tutti i presenti.

Ha ricordato che il nostro tempo è un tempo misurato, al quale non si possono dare regole ostili alla vita che non contemplano la temporalità e la fragilità, occorre allora *onestà di vita* celebrandola come servizio e rettitudine consapevoli che tutto è trasparente agli occhi misericordiosi di Dio.

L'unica regola

È sotto lo sguardo del Padre, e qui nasce un altro passo di pace: la vita come *avvicinamento a Cristo*, e da questa fissità della fede su Cristo nasce un altro passo di pace: *il ministero nelle varie mansioni* che vale per i presbiteri e per gli sposi e che avviene attraverso la Parola alleanza con la Chiesa e nella Chiesa per l'opera di salvezza, comprendendo che la vocazione è per l'opera di Dio.

La vita, la vocazione, i vari servizi

Sono come una sorta di collaborazione misericordiosa, dove i ministeri, sacerdotale e sponsale, possono far sì che tutta la Chiesa diventi casa e mensa dove Cristo opera e salva.

Per stare in pace nella vita e giungere al termine della vita sapendosi chiamati per questo ed essere così sereni anzi, come scritto nel testamento da don Nicola esultanti.

La S. Messa esequiale, presieduta dall'Arcivescovo, ha avuto come concelebrenti vari sacerdoti fra i quali Don Guerriero Giglioni parroco di Numana e Don Decio Cipolloni amico intimo di don Nicola. Nel salutare i famigliari presenti, fra i quali il fratello di don Nicola, Alfiero, Menichelli ha invitato a pregare assiduamente per le vocazioni ed ha portato i saluti di mons. Giuliodori, Festorazzi, Tettamanzi e di Tonucci, Arcivescovo di Loreto, che, ricordando don Nicola, ha detto come a Loreto "abbia lasciato un ricordo pieno di ammirazione e di riconoscenza".

Riccardo Vianelli

Ricordiamo P. Nando Rocchi

Alle 17,30 del 7 gennaio scorso si è addormentato nel Signore, Padre Nando Rocchi frate minore conventuale. Era nato a Sarnano il 17 febbraio del 1942, da Marino e Rosa Ricci. Entra nel Seminario minore di Montottone nel 1953 e trascorre il periodo di noviziato ad Assisi nel 1958. Emette la professione solenne nel 1963 e viene ordinato sacerdote a Fermo il 27 marzo del 1966. Svolge il suo ministero sacerdotale a Montottone dal 1966 al 1968 come vice rettore. In seguito sarà vice parroco a Pesaro dal 1968 al 1973 ed in seguito dal 1994 al 2004, a Mogliano dal 1973 al 1976, ad Ascoli Piceno dal 1976 al 1984 e poi come parroco dal 1984 al 1988. Sarà poi a Castelfidara-



P. Nando Rocchi

Con occhi nuovi
guarderò voi
per sempre
e coglierò dei vostri sogni
anche il respiro.
Poi
nella salita verso Dio
non più affanno
né fatica sentirò.
Mi faranno compagnia
i vostri volti
che ancora
mi sembra di toccare.
... come bambini
continuerò a cullarvi
in seno
alla mia anima.

P. Nando Rocchi

Ci ha lasciato l'ex direttore didattico CARLO AUGUSTO SANTINI

“Oggi nel salutarti, caro collega, il mio pensiero va lontano, agli anni in cui abbiamo lavorato insieme nelle direzioni didattiche della città.

Ti abbiamo subito, ammirato quando giovanissimi, quasi ragazzi, io, Patrizio, Angiolino e, poi, Maurizio abbiamo avuto il trasferimento ad Ancona e ti abbiamo conosciuto.

Abbiamo apprezzato l'autorevolezza di cui godevi nel ruolo di dirigente scolastico e la tua competenza, forte e sicura, nella didattica e nella progettualità.

Ci incantavamo ad ascoltarti nelle conversazioni pedagogiche che tenevi con l'altro nostro illustre collega Augusto Scocchera. Il dibattito culturale che riuscivate a creare era veramente, interessante, vivace, insomma decisamente entusiasmante!

La "SCUOLA" diventava, così, con il vostro contributo, il famoso "centro di ricerca" che tanto veniva esaltato dalle correnti culturali e pedagogiche degli anni '80.

Ti abbiamo sempre apprezzato anche per un'altra importante dote: quella tua capacità di riuscire a distaccarti dagli affanni quotidiani, legati alla complessità degli impegni amministrativo-contabili del nostro lavoro, per utilizzare, al meglio il tempo e l'impegno.

Insieme abbiamo combattuto la "buona battaglia", sì "la buona battaglia", per aiutare gli alunni

più in difficoltà, per esaltare i talenti, per confortare i genitori preoccupati, per vivacizzare il dibattito culturale dei docenti, per curarne la formazione, per migliorare e rendere più sicure le strutture scolastiche, per potenziare i laboratori, per arricchire la scuola delle migliori offerte che la tecnologia veniva, a poco, a poco, a proporci.

Ti ringraziamo, dunque, per averci dato un modello da imitare ed in cui cercare di identificarci. Un modello di "BRAVO" uomo di scuola: corretto, equilibrato, preparato, colto, impe-



gnato. Ti ringraziamo per le cose belle, importanti, significative, indimenticabili che hai saputo dare alla scuola ed a noi tutti!!!

Raffaella Cardinali

Si è spenta serenamente Elisabetta Giovannetti, cara mamma di padre Duilio Carletti Minore Conventuale in Osimo. Era nata a Mogliano 100 anni fa dov'è stata assistita amorevolmente dai suoi cari. A padre Duilio giungano le condoglianze dell'Arcivescovo, del Direttore, di tutti i collaboratori di Presenza e delle maestranze della Errebi Grafiche Ripesi di Falconara Marittima.

il Circolo Culturale "Carlo Antognini" presenta

LiberArte
collettiva di arti visive

Ancona
Sala del Rettorato Piazza Roma 22
28 Gennaio - 05 Febbraio 2017 ore 17,30 - 19,30

Recital dei poeti del Circolo Culturale "Carlo Antognini"
Domenica 5 Febbraio ore 17,30

la cittadinanza è invitata

CONVEGNO DIOCESANO - PRIMA GIORNATA

LA COMUNITÀ CHE OPERA CON IL "VENITE E VEDRETE" AMA I GIOVANI

di Riccardo Vianelli

Nel Convegno annuale la Chiesa diocesana è stata chiamata ad interpellarsi e animarsi su un ambito pastorale cardine della vita non solo ecclesiale: scoprire percorsi possibili di pastorale giovanile come un'opportunità per il futuro.

LA RIFLESSIONE DI APERTURA DELL'ARCIVESCOVO

Apprendo il Convegno l'Arcivescovo Menichelli ha sgombrato ogni ombra di equivoco che seppure questo ambito sia ora delizia, ora tribolazione, porta grande dolcezza nel cuore ma richiede pazienza infinita.

Abitare la strada

Richiamando due brani del Vangelo: Mc. 10, 17 e ss. e Gv 1, 35-37 l'Arcivescovo ha ribadito che la 'strada' sta diventando il luogo del Vangelo. La parola 'strada' indica luoghi diversi dell'abitare' dei giovani, per loro il tempo non è una casa conosciuta o riconosciuta, nonostante questo i giovani esprimono domande che custodiscono nel cuore respirando una cultura che queste domande non solo non le fa, ma le rifiuta.

L'annusamento

I giovani hanno un'annusamento' particolare: sanno distinguere gli 'odori', nel Vangelo il giovane chiama Gesù maestro buono, e per noi oggi qual è l' 'annusamento'? Può essere di chi ha pazienza, di chi ascolta, di chi sta, di chi supplisce a un vuoto di amore che questi ragazzi hanno, perché pieni di solitudine. Senza generalizzare, Menichelli ha affermato che la solitudine abita fra molti giovani che spesso pensano di riempirla con gli strumenti tecnologici.

La concretezza

Alla domanda, Gesù, risponde concretamente, dà un suggerimento chiaro; a domanda specifica Gesù risponde con suggerimento specifico: "osserva i comandamenti". Di fronte a tutte le problematiche che oggi viviamo, suggerimenti ci possono essere, ma debbono avere, da parte nostra, chiarezza.

Lo sguardo e il cuore

Il Vangelo dice: "Fissatolo lo amò", in questo tipo di ambito pastorale conta certamente il gruppo, ma prima conta la persona.

La libertà

Quel giovane "se ne andò, perché era molto ricco"; la nostra società invischia ancora di più i giovani dentro una malattia delle sovrastrutture che rubano il cuore, bisogna, ha detto l'Arcivescovo, che noi educiamo alla libertà che non è - faccio quello che mi pare - ma una libertà che aiuti a fare una scelta.

Venite e vedrete

Andrea e Giovanni seguirono

no Gesù facendo una precisa domanda: "Dove abiti?" e lui risponde semplicemente: "Venite e vedrete".

L'Arcivescovo ha ribadito che non siamo sottili ragionatori che fanno capire Gesù attraverso parole, ma coloro che possono dire: "Venite e vedrete" ed ha invitato ad uscire dalla stanchezza



Don Alessio, Don Michele, l'Arcivescovo, don Samuele

za del cuore e avere passione, fiducia e coinvolgimento per sostenere la crescita dei giovani.

GLI INTERVENTI DI DON MICHELE FALABRETTI

Apprendo il suo primo intervento don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale di Pastorale Giovanile della CEL, ha ricordato come fra pochi giorni verrà consegnato il documento di lavoro alla Chiesa per il prossimo Sinodo dei Vescovi del



Un gruppo di insegnati di religione con Don Lorenzo direttore dell'USD

2018 dedicato ai giovani. Tutta la Chiesa è chiamata a riflettere e il Convegno odierno ha anticipato quello che stiamo per avviarcia a fare. Quando una comunità cristiana si prende cura dei più 'piccoli' si sta prendendo cura di se stessa, non solo perché loro sono il futuro, ma perché lo stile, il modo di dire il Vangelo, quando è fatto per i più 'piccoli', in qualche modo, è un'occasione per farci interpellare noi che siamo adulti.

LA STORIA DELLA PASTORALE GIOVANILE

Attraverso la storia della pastorale giovanile Don Michele ha rimarcato figure e associazioni che hanno guidato lo sviluppo di questo ambito pastorale: da S. Filippo Neri, a S. Carlo, a Don Bosco, all'Azione Cattolica. Per secoli educare ha voluto dire istruire, educare era istruzione religiosa, con le relazioni demandate alla famiglia, scuola ...

Il Concilio intuì che l'esperienza di fede prende invece tutta la

persona e l'educazione diventa globale anche se è ancora forte la convinzione che la cura giovanile sia per consegnare un sapere! Nel 1991 sposta il capitolo dell'educazione dei giovani dal mondo dell'istruzione religiosa, del catechismo inserendolo nella questione della carità, perché non c'è povertà più grande che quella di trovarsi di fronte alla

forti e straordinari hanno spostato l'attenzione sulle cose da fare, una grande riflessione che ha incrociato eventi indimenticabili: GMG Roma, Toronto, Colonia, Agorà di Loreto ma che alla fine hanno assorbito troppe energie e svuotato le comunità. Da alcuni anni si sta recuperando il terreno perduto con la grandissima opportunità del decennio dell'educazione ed il tema 'educare alla vita buona del Vangelo'.

Occorre trovare il modo di tenere insieme due pilastri: lavorare bene per i giovani, che sono delle libertà in costruzione, ai quali occorre volere bene, ma ai quali dobbiamo anche 'chiedere' sfidandoli.

Che cosa? Camminare e soprattutto, la grande idea conciliare, perché essi sono battezzati, figli di Dio, e soprattutto capaci di Spirito Santo.



La sala con in primo piano don Carlo Carbonetti direttore dell'UCS

PROGETTARE LA PASTORALE GIOVANILE

Don Michele nel suo secondo intervento ha messo sul tavolo alcuni capisaldi utili per pianificare la pastorale che è e rimane una questione di dedizione di cuore attraverso le relazioni. Non ci si può affidare al caso e non si può offrire solo la GMG che ha frequenze dilatate (per luoghi, costi e organizzazione ogni 5-6 anni).

Guardare al territorio

Per piccole comunità cercare alleanze con parrocchie vicine; a servizio della crescita giovanile è basilare costruire alleanze in modo che si operino azioni diverse, in luoghi e tempi diversi.

Attività specifiche

La prima parte di progettazione ha a che fare con attività per i giovani: l'iniziazione cristiana, la diocesi e la GMG.

I momenti di convocazione servono perché i giovani hanno bisogno di capire e vedere che la fede non è una questione di 'sfi-gati', ma che nella condivisione, anche in tanti, le parole diventano forti e restano.

Il progetto per età

La pastorale giovanile ha una fascia di età che dopo il catechismo fino ad una certa età 18 - 19 anni non avrà più nulla; le necessità devono essere progettate per età: preadolescenti, adolescenti, giovani (parlare di giovani che si affacciano al mondo del lavoro

o all'università è molto diverso). Quando ci si occupa di ragazzi il modello di riferimento è la vita di Gesù. Dobbiamo riconciliarci con un'idea di spiritualità da cacciare dentro la storia dell'uomo come se l'umano non fosse mai abbastanza, l'umano ha delle dimensioni altissime: i sentimenti, la capacità di amare, l'apertura all'altro, il lavoro, le paure, la morte, la malattia sono cose che sono lì ad aprire al senso e al significato della vita!

Partire dai bisogni e risorse

Occorre essere capaci di guardare i giovani, per scoprire sempre i loro bisogni e le loro risorse e chi sono i nostri ragazzi. Visionati i bisogni e le risorse occorre darsi obiettivi tempificando le attività secondo i loro ritmi:

Preadolescenti - capire che il Vangelo ha a che fare con la loro vita e lasciare la comunità può essere una grande perdita. Adolescenti - capire le grandi domande dell'esistenza, la libertà, questioni sulle quali insieme lavorare (ad esempio: lectio in avvento, tre giorni in quaresima, viaggio culturale, iniziative diocesane, GMG, campo di missione o di carità).

Formare gli educatori

L'educazione richiede la professionalità, le competenze, che occorre formare e variegare. Fondamentale: spendere tempo in formazione per gli educatori, è fondamentale il rapporto che deve esserci fra le parrocchie, le zone pastorali, la funzione della diocesi dovrà aiutare a formare gli educatori che dovranno avere, nel cammino con i giovani, la massima attenzione per agire coraggiosamente fermandosi sulle periodiche verifiche per cercare la strada migliore per ciascuno. Aprire a tutti la porta, anche, quelli che con il sorriso mettono in difficoltà, perché, quando nella loro vita vorranno pensare a Dio, potranno pensare all'esperienza di non avere mai avuto chiusa la porta in faccia.

Una comunità che vuole bene ai suoi ragazzi fa fare quello che possono fare, sapendo che non a tutti si può chiedere la stessa cosa e che **per tutti** la comunità cristiana c'è e perché la parrocchia non dimentichiamolo è (?) una realtà in "uscita", non per questo il significato, non solo etimologico, è *parà* (vicino) e *oikia* (casa), (casa vicino alle case).

I gruppi di lavoro

Successivamente alle relazioni sono stati formati alcuni gruppi di lavoro che hanno avuto il compito, nell'intero pomeriggio, di verificare tre punti qualificanti: - aiutare in modo intelligente a trovare percorsi che aprano al confronto con i giovani - come valorizzare il rapporto fra le modalità dell'azione pastorale delle parrocchie e della diocesi - come mettersi in ascolto dei giovani per accogliere le loro risorse, bisogni e fragilità.

CONVEGNO DIOCESANO – SECONDA GIORNATA

IL PROGETTO POLICORO CAPITALIZZA LA SPERANZA

di Cinzia Amicucci

La seconda e ultima giornata del convegno diocesano ha visto in apertura la presentazione del Progetto Policoro da parte della giovane Arianna, animatrice di comunità. Il progetto Policoro nasce nel dicembre del 1995 sulla scia del Terzo Convegno Ecclesiale di Palermo come risposta concreta al problema della disoccupazione giovanile nel Sud. Prende avvio in seno alla CEI che sceglie come soggetti promotori l'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro, il Servizio nazionale per la pastorale giovanile e la Caritas italiana. Oggi è presente in tutto il territorio nazionale tranne la Lombardia. Nella diocesi di Ancona-Osimo nasce alcuni mesi fa con tre obiettivi fondamentali: il primo è evangelizzare, portando la proposta del Vangelo nei luoghi della fragilità giovanile cercando, nell'incontro coi giovani, di evangelizzare sulle problematiche sociali e del mondo del lavoro. Il secondo obiettivo è quello di promuovere una nuova cultura del lavoro fondato sulla dignità umana: Arianna e la sua équipe accompagneranno i giovani nel percorso difficile dell'inserimento lavorativo. Il terzo obiettivo è quello di creare nel territorio diocesano una rete di collaborazione tra le varie pastorali e le aggregazioni laicali. Il Progetto prevede la creazione di gesti concreti: nelle Marche sono stati già attuati quattro progetti, come le tre aziende agricole che sono nate nel maceratese, o come la libreria diocesana a Senigallia.

Grazie al Progetto Policoro, in tutta Italia sono fiorite imprese edilizie, ludoteche, librerie, bar, asili nido. Anche il cardinale Menichelli è intervenuto al riguardo, esortando a un cambiamento della mentalità nei confronti delle problematiche legate al lavoro giovanile, poiché i tempi sono cambiati e la crisi rischia di creare un atteggiamento negativo di "questua" nei giovani disoccupati; il lavoro deve offrire dignità ed

occorre cogliere queste nuove opportunità anche di crescita culturale. Il convegno è proseguito con la presentazione delle relazioni dei vari gruppi di lavoro che hanno seguito le linee guida proposte per lo



svolgimento del lavoro e sviluppato idee e progetti dopo aver analizzato le situazioni particolari delle parrocchie di provenienza. Ad esempio Lorenzo, referente del gruppo di lavoro delle parrocchie "periferiche" di Agugliano, Sappanico, Gallignano, Casine e Montesicuro, ha rilevato che la realtà paesana ha una marcia in più rispetto alla città,



perché nella prima i punti di aggregazione sono quei pochi soliti, tra cui l'oratorio; ci si conosce un po' tutti e dunque è più stretta e consolidata la rete dei rapporti interpersonali alla base della solidarietà reciproca e della progettualità comune. E' comunque emersa in ogni gruppo di lavoro l'esigenza primaria di formare reti e di lavorare insieme per poter riuscire efficacemente

a costruire progetti utili alla comunità diocesana. L'ascolto delle necessità si rivela decisivo nel successo delle iniziative di vario tipo: i giovani hanno bisogno di essere ascoltati, di potersi esprimere e di essere



amati. A compendio del convegno, il delegato diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale don Samuele Costantini ha illustrato con don Alessio Orazi un prospetto riassuntivo delle due giornate di lavoro e soprattutto del messaggio di don Michele Falabretti, usando tre immagini-simbolo di Ancona. La prima, il PORTO, rappresenta i punti fermi da cui si deve partire, ma per un'azione pastorale efficace occorre saper progettare e per fare di più e meglio occorre unirsi e lavorare insieme; bisogna poi individuare "chi fa cosa" e infine fare una verifica sul lavoro svolto. La



seconda immagine è quella del FARO, la luce che ci rassicura e che rappresenta la fatica condivisa: occorre stringere alleanze educative sul territorio tra parrocchie, associazioni e movimenti nell'ambito della diocesi. La terza immagine, l'ORIZZONTE, rappresenta gli obiettivi da perseguire, primo fra tutti quello di comprendere come si possa diventare occasione



Foto 1-2-3-4 i gruppi di lavoro

di crescita per le parrocchie. Ancora una volta risulta chiara l'importanza di una sinergia tra parroci e laici delle varie zone pastorali; per questo è necessario rimettere in piedi una consulta diocesana per poter annullare la distanza con le parrocchie.

A chiusura, le conclusioni del vescovo, che ha riassunto in alcuni punti salienti il senso del convegno. Ringraziando i due giovani sacerdoti, ne ha evidenziato il positivo impegno condiviso, che ha prodotto un lavoro ben articolato ed esposto con efficacia, sottolineando la necessità di rifuggire la parcellizzazione della pastorale per arrivare ad un'unità condivisa. Inoltre ha ricordato l'urgenza di costruire una "diocesanità aperta", perché partendo dall'unità di fede, non si può poi costruire un'identità ecclesiale che urti con quella di una chiesa vicina. Altro punto scottante è quello dell'alleanza educativa: i nostri figli frequentano poco la parrocchia, ma di sicuro la scuola, con la quale bisognerebbe lavorare sinergicamente senza guardarsi in cagnesco. Anche la famiglia ha un ruolo primario al riguardo. Altro punto dolente della società contemporanea, "tarlo quasi incurabile" per don Edoardo, è l'individualismo, che va superato e sconfitto "smontando" la propria testa e imparando a fare comunità, mettendo insieme ad esempio pastorale giovanile e ministero della carità. Inoltre il cardinale ha ricordato quanti giovani, dopo la Cresima, si allontanano dalla Chiesa. Forse è tempo di farsi un esame di coscienza: non riusciamo più a parlare ai giovani di cose che li toccano. Il mondo giovanile è un fermento di domande, di problemi con i quali ci interpellano sempre spingendoci a cambiare. Infine l'arcivescovo ha ringraziato tutti coloro che si impegnano in nome di Cristo: i catechisti e gli insegnanti di religione, cui ha chiesto di pregare per prepararsi ogni giorno ad incontrare il mondo giovanile.



Compagnia teatrale amatoriale "A tutte mani"

Per un anno
**senza olio
 di palma...**
abbonati

a Presenza
 un quindicinale dai principi sani
 per una vita salutare
palm oil free

**CAMPAGNA
 ABBONAMENTI
 2017**

ABBONAMENTO

Regalo	€	20,00*
Ordinario	€	25,00
Affezionato	€	30,00
Sostenitore	€	50,00
Benemerito	€	100,00

* si prega di segnalarlo
 alla redazione

**PER LE
 PROSSIME FESTIVITÀ
 REGALA UN ABBONAMENTO
 A PRESENZA A 20,00 EURO.
 LO COMUNICHEREMO ALL'INTERESSATO
 CON IL PRIMO NUMERO CHE INVIEREMO.**

L'abbonamento a Presenza lo puoi fare tramite versamento con il bollettino **ccp 10175602**
 o rivolgendoti alla redazione, all'ufficio amministrativo o al tuo Parroco.